



penna nera delle Grigine

Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro** "Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. comma 2 DCB Lecco"

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI LECCO

Anno 56° - N. 4
Ottobre - Novembre - Dicembre 2009

Gli auguri del **PRESIDENTE**



Cari Alpini, si avvicina il Natale ed è consuetudine di questo nostro giornale lasciare al presidente sezionale l'onore di rivolgere a voi, ai soci aggregati e a tutti i vostri famigliari gli auguri. L'ho sempre fatto con gioia, questa ricorrenza è un momento di gioia. Gli auguri di noi tutti e miei vanno in particolare a chi in questo mo-

mento sta soffrendo a causa della grave crisi economica: gli Alpini sono abituati a soffrire in silenzio, senza nulla chiedere, ma mi piacerebbe che ci stringessimo concretamente e anche idealmente intorno a coloro che hanno incertezze nel lavoro. So che essi non si piegano alla malasorte, ma so anche che sentirsi soli è un sentimento brutto, triste.

Questo è il momento per noi di fare un salto di qualità e di aiutarli, a Natale e dopo Natale. Auguri ai nostri *veci* e a quei soci che *veci* sono diventati lavorando sodo per i valori che stanno nelle radici degli Alpini. Auguri a tutti voi che in questi anni mi avete aiutato nel far correre la Sezione di Lecco, nel solco di una tradizione che ci vede protagonisti silenziosi di tantissimi eventi piccoli e grandi che caratterizzano la vita delle Penne Nere lecchesi. Mi avete accompagnato dal 19 marzo del 1996, aiutato in ogni modo a portare sulle spalle questo zaino: ne sono commosso e vi sono riconoscente. Ora viene per me il momento di passare il testimone.

Perché, mi ha chiesto qualcuno? C'è un solo motivo ed è il seguente: penso che dopo tanti anni sia necessario un ricambio al vertice, per un

segue pag. 2

Un popolo in festa per il **BEATO CARLO**

Tra i fedeli in piazza Duomo gli Alpini, i chierichetti e i gruppi provenienti dai centri della Fondazione. Rappresentate anche le strutture attive in Sierra Leone, Ecuador, Rwanda e Bosnia.

Cinquantamila fedeli accorsi in piazza Duomo a Milano – oltre a quelli collegati alla tv, alla radio e sul web – hanno seguito il 25 ottobre scorso la celebrazione presieduta dal cardinale Tettamanzi, nella quale il

delegato del Papa, l'arcivescovo Amato, ha elevato il «papà» dei mutilati e cappellano degli Alpini, don Carlo Gnocchi, alla gloria degli altari. Cinquantamila sguardi fissi su un solo volto: quello di don Carlo Gnocchi. La mattina del 25 ottobre la piazza è stata tutta per lui, sacerdote ambrosiano, educatore appassionato di giovani.

segue pag. 2



Il popolo di don Gnocchi in piazza Duomo a Milano

Gli auguri del PRESIDENTE (segue)

rinnovamento, per dare una scossa, per dare un po' di sale alla nostra vita associativa. I cambi sono sempre difficili, per chi va e per chi subentra, ma essi dimostrano la vitalità di una associazione come la nostra e devono essere visti come un'opportunità positiva per ripensare ciascuno al proprio ruolo e tutti al bene della Sezione. Lascio una Sezione Alpina, con la A maiuscola, con un DNA integro, non un'accozzaglia di gruppi che fanno ognuno per sé, ma un'unità organica che concorre nel suo insieme a valori comuni. Questo comune patrimonio di uomini, di ideali e di attività deve essere guidato lungo la strada maestra dei valori che ci accomunano, fuori da personalismi, visioni aziendalistiche, false autonomie che tali non possono essere. Contro questi mali per la nostra associazione abbiamo insieme combattuto e ce l'abbiamo sempre fatta. Dobbiamo guardare avanti, saldi nella tradizione e aperti ai mutamenti che il tempo comporta. Il mio personale augurio è di vedere una Sezione di Lecco più agile, snella, aperta ai giovani, con un riguardo importante al futuro e alla vita delle nostre Truppe Alpine, alla attività sportiva, a quella culturale; e

un interesse preminente alle nostre baite, ai boschi, all'ambiente: siamo Alpini perché veniamo e stiamo sulle montagne! Curiamole allora, preoccupiamoci di questo nostro bene, salvaguardiamole da speculazioni eccessive, abbiamo nel cuore chi di noi ci vive e ci lavora, così come abbiamo fatto per il Premio Fedeltà alla Montagna. E curiamo con partecipazione anche diretta i nostri Cori, la Banda, l'Unità di Protezione Civile, il Penna Nera delle Grigne, i nostri meravigliosi Gruppi Alpini: non abbiate paura di mettervi in gioco, l'impegno è tanto, a volte è difficile, ma le gratificazioni, anche personali, sono molto, molto di più, perché fare qualcosa, qualsiasi cosa con gli Alpini significa fare del bene vero, gratuito, non asservito a nulla e a nessuno, non gridato. Il nostro mondo cambia, riceviamo molti emigranti da Paesi poverissimi, alcuni buoni altri meno, ma anche tra noi alcuni sono buoni e altri meno. Aiutiamoli, voi certo conoscete il modo meglio di me. Lo abbiamo fatto insieme negli anni '90, quando con memorabile ed encomiabile impegno abbiamo portato aiuti ai profughi da vari paesi nella ex Jugoslavia in fiamme; allora tutta la città e la pro-

vincia correvano insieme a noi e ad altri come noi. Oggi abbiamo il dovere di rinnovare questo impegno comune e il Natale è l'occasione giusta per riflettere su nuovi obiettivi importanti. Se così non sarà diventeremo un gruppo di brava gente impegnata a coltivare solo il proprio orticello: è davvero questo quello che vogliamo da una splendida associazione come la nostra? Come potete capire è ora di voltar pagina e le occasioni per migliorare non mancano e nemmeno mancano gli obiettivi, basta saperli guardare, sempre restando nel solco delle nostre tradizioni che non moriranno mai. Colgo questa unica importante occasione per dirvi grazie, per avermi sempre sostenuto e incoraggiato; ho fatto delle vostre critiche un punto di ripensamento, anche personale, sempre pensando al bene esclusivo della Sezione di Lecco, se ho sbagliato vi chiedo scusa. Guardate avanti senza paura di errori, chi fa può sbagliare, a volte è necessario per capire, per migliorare.

Il mio Natale sarà quello di non lasciarvi, di continuare ad impegnarmi per voi, lo farò in modo diverso, da semplice Alpino.

LUCA RIPAMONTI

UN POPOLO IN FESTA PER IL BEATO CARLO (segue)

La sua figura multiforme ha affascinato persone diverse tra loro, convenute nel centro di Milano per rendergli omaggio nel giorno della sua beatificazione. È «il volto moderno della santità», come ci ha ricordato il postulatore della sua causa, padre Rodolfo Cosimo Meloli. «Ha saputo interpretare in modo superlativo la sua vocazione: quella di essere luce, sostegno, conforto e speranza per tutti quelli che incontrava. La sua vita si è consumata per il bene degli altri. È stato l'*alter Christus* che ieri, oggi, sempre è chiamato ad essere ogni sacerdote». La sua testimonianza, ha aggiunto, è preziosa e attuale perché il nuovo beato «ha messo al centro della sua azione l'uomo, gli uomini, tutti gli uomini, la forza vitale dell'amore, il sogno della fraternità e della solidarietà uni-

versale, senza pregiudizi e senza preclusioni». Erano cinquantamila in piazza. Spiccavano sulla folla le penne dei cappelli degli Alpini: a sinistra dell'altare centinaia di gagliardetti e a destra i labari sezionali testimoniavano la presenza di gruppi

provenienti da tutta Italia per rendere omaggio al Beato che con gli Alpini era stato in Albania, in Grecia, in Montenegro e in Russia. Qualcuno per l'occasione ha rispolverato la vecchia divisa. Altri indossavano scarponi che – era evidente



Labari delle Sezioni ANA schierati in Piazza Duomo a Milano

– hanno percorso parecchi chilometri di marcia. «Gli Alpini non si dimenticano del loro cappellano» diceva un reduce intervistato in attesa dell'inizio della celebrazione. Tra la folla impossibile non distinguere i chierichetti – più di mille – e i gruppi provenienti dai Centri della Fondazione Don Gnocchi, compresi quelli lontani della Basilicata (Acerenza e Tricarico) e della Campania (Salerno e Sant'Angelo dei Lombardi). Significativa anche la presenza dei gruppi provenienti dalla

Sierra Leone, dall'Ecuador, dal Rwanda e dalla Bosnia, luoghi dove la Fondazione Don Gnocchi è impegnata con la propria opera di assistenza sanitaria. Quei cinquantamila sguardi in piazza Duomo si sono commossi nei tre momenti più intensi della celebrazione. All'arrivo dell'urna, al sollevamento del drappo che la nascondeva, alla partenza del corpo di don Carlo Gnocchi per la chiesa di San Sigismondo. Si è trattato di una commozione gioiosa: poche le lacrime, molti gli

occhi lucidi e sorridenti, lunghi gli applausi. La beatificazione di don Carlo è stata una festa, la festa di un popolo. Al termine della messa, sugli schermi di piazza Duomo sono scorse le immagini – in diretta – dell'Angelus da piazza San Pietro. Le parole del Papa su don Gnocchi hanno scatenato l'applauso dei cinquantamila «milanesi», applauso giunto via etere in audio e video nella piazza vaticana in un ideale gemellaggio che ha coronato la festa.

ANGELO SALA

Don Carlo Gnocchi

«CI VUOLE SANTI COME LUI È SANTO»

Il cardinale Tettamanzi nella sua omelia ha richiamato i tratti essenziali della vita di don Carlo e in particolare il suo «carisma di carità intelligente e coraggiosa»

«Non c'è al mondo che una tristezza: quella di non essere santo», ripeteva spesso don Carlo Gnocchi. Il tema della santità era sempre presente in lui, invitava i ragazzi dei due oratori di Cernusco sul Naviglio e di San Pietro in Sala a Milano, in seguito anche gli alunni del Gonzaga, a una vita sempre più santa.

Il 25 ottobre scorso la Chiesa ha proclamato beato il sacerdote ambrosiano proclamandolo come modello da imitare: «Ci vuole santi», ha detto infatti il cardinale Tettamanzi durante l'omelia, «come lui è santo». E ha aggiunto: «Don Carlo ha vissuto la sua vocazione come impegno leale nel mondo» e mai nel segno del pessimismo o della paura. E allo stesso impegno dimostrato da don Gnocchi l'arcivescovo ha invitato tutti i credenti: «Amiamo il nostro tempo, impegniamoci nel nostro mondo, portiamo in tutti gli ambienti della nostra vita le speranze umane e la "speranza grande" che viene da Cristo, il vincitore della morte e di ogni male».

Nel 1945, ha ricordato Tettamanzi, don Carlo scriveva a un amico sacerdote: «Non desidero che la mia santificazione, dalla quale sono infinitamente lontano. Forse mi manca il coraggio delle decisioni supreme eppure comprendo che oggi solo la carità può salvare il mondo e che ad essa bisogna assolutamente consacrarsi». Nonostante allora don Gnocchi si sentisse lontano dalla santità, a cinquant'anni dalla sua morte la Chiesa lo smentisce proclamandolo beato. In realtà tanti alpini e tanti ospiti delle sue case lo consideravano già un santo.

A svelare il "segreto" della santità di don Gnocchi è stato in piazza Duomo l'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congre-

gazione delle cause dei santi che al termine della celebrazione ha detto che «fu il suo amore per Cristo» a renderlo tale. Quel Cristo che don Carlo – come ha ricordato l'arcivescovo Amato – ha riconosciuto nel volto dei suoi Alpini, ma anche «in ogni bimbo violato dalla ferocia della guerra, in ogni mutilato vittima innocente dell'odio, in ogni mulattino frutto della violenza perpetrata sull'innocenza della donna, in ogni poliomielitico piegato nel corpo dal mistero stesso del dolore».

Per rispondere alle esigenze di tante vittime innocenti don Gnocchi realizzò una grande opera. «Ebbe infatti una energia creativa – ha detto ancora monsignor Amato – una imprenditorialità tutta milanese nel trovare mezzi e persone per far crescere e prosperare quella che lui chiamava "la mia baracca"». Ora la sua eredità è rappresentata dalla Fondazione che porta il suo nome e che conta solo in Italia 28 centri. Oggi la figura di don Carlo, ha concluso il prefetto della Congregazione, è ancora di «grande attualità», questo prete ambrosiano ormai beato è come un «profeta di speranza e come eroe della carità, egli continua a ispirare impegno e imitazione».



Un cappello alpino anche tra i chierichetti

LA GIOIA DEL PAPA PER LA BEATIFICAZIONE

Don Carlo Gnocchi lavorò per «restaurare la persona umana»

Papa Benedetto XVI ha espresso la propria gioia per la beatificazione di don Carlo Gnocchi indirizzando uno speciale saluto alle migliaia di fedeli che hanno assistito alla cerimonia, ricordando che don Gnocchi «fu dapprima valido educatore di ragazzi e giovani», offrendosi poi durante la seconda guerra mondiale come cappellano degli Alpini, «con i quali fece la tragica ritirata di Russia, scampando alla morte per miracolo».

«Fu allora che progettò di dedicarsi interamente ad un'opera di carità», ha spiegato il Papa. «Così, nella Milano in ricostruzione, don Gnocchi lavorò per restaurare la persona umana raccogliendo i ragazzi orfani e mutilati e offrendo loro assistenza

e formazione». Il sacerdote, ha dichiarato il Papa, «diede tutto se stesso fino alla fine, e morendo donò le cornee a due ragazzi ciechi».



Gli Alpini portano a spalla l'urna con il corpo di don Carlo Gnocchi

Don Carlo Gnocchi: L'URNA E LA MEDAGLIA

L'urna in cristallo di due metri di lunghezza in cui è stato deposto il corpo di don Gnocchi è stata realizzata dallo scultore orafo veronese Lineo Tabarin. I luoghi e i momenti più significativi della vita di don Carlo sono riprodotti in sei stemmi: quelli di Benedetto XVI (Papa della beatificazione), del cardinale Dionigi Tettamanzi (arcivescovo della beatificazione), della Fondazione Don Gnocchi, dell'Associazione Nazionale Alpini (don Gnocchi fu cappellano durante la tragica ritirata di Russia), del Comune di San Colombano al Lambro (luogo di nascita) e del Comune di Milano (luogo dove è avvenuta la morte), oltre allo stemma originario della Fondazione Pro Juventute (opera da lui creata nel dopoguerra e divenuta oggi Fondazione Don Carlo Gnocchi). Fino alla beatificazione l'urna è rimasta avvolta in un drappo bianco lungo circa 4 metri, realizzato dalle suore dell'Istituto Santa Maria Nascente.

Ai fedeli che hanno partecipato alla beatificazione è stata consegnata la medaglia realizzata in questa occasione. Su un lato è impresso il volto di don Carlo Gnocchi con il cappello alpino e la frase «Basta che la mi ami». Sul retro è raffigurato il Duomo di Milano. Monsignor Giovanni Barbarelli, amico e curatore testamentario di don Gnocchi, che ha curato la realizzazione

della medaglia, la spiega così: «Reca il volto di don Carlo, cappellano degli alpini, circondato da una scritta d'amore: "Basta che la mi ami". È la scritta che don Carlo aveva letto sul cappello di tanti alpini della Divisione Tridentina nella tragica ritirata di Russia. La certezza dell'amore della loro donna – fidanzata, moglie – era per gli alpini il sogno che dava loro il coraggio e la forza di riprendere il cammino per tornare a casa. Penso proprio che don Carlo sia contento di essere ricordato con i suoi alpini, in quel cammino di tanto dolore e di tanta speranza».



Il piazza Duomo l'urna con il corpo di don Carlo Gnocchi

BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

Sabato 24 Ottobre: l'arrivo dell'urna

Non potevo mancare ad un avvenimento così importante: il riconoscimento dovuto ad un uomo, sacerdote ed alpino, eccezionale. Ho preferito rendergli omaggio il sabato pomeriggio con mia moglie Gabriella ed i miei amici Pierangelo e Giovanna quando l'urna con il Beato è stata portata nella chiesa di San Bernardino alle Ossa per essere trasferita la



Don Gnocchi e i bimbi

domenica mattina in piazza Duomo. Ad attendere l'urna, verso le 5 del pomeriggio, una folta schiera di fedeli, ma pochi alpini.

All'interno della chiesa si è tenuta una meditazione condotta da monsignor Bazzari con il sussidio di un volumetto con un breve sunto sulla vita e con brani tratti dai libri scritti da don Carlo Gnocchi. E ad ogni decina del Santo Rosario che recitiamo monsignor Bazzari ricorda vari episodi della vita di don Gnocchi che evidenziano l'eccezionalità delle sue intuizioni e l'attualità del suo insegnamento.

Dal libro "Educazione del cuore" (1937) don Carlo ci invita ad essere sempre ottimisti, a credere nel bene, a dare fiducia ai giovani facendo credito alle loro possibilità e capacità. Solo così essi saranno spronati a dare il meglio di se stessi.

Immensa è stata la sua capacità di amare e di donare carità in ogni momento della sua vita: al fronte in Grecia o durante la ritirata di Russia con gli alpini che morivano tra le sue

braccia, nei piccoli mutilatini devastati dalle bombe oppure negli orfani che raccoglieva per le strade. Per poter offrire a tutti, soprattutto ai più deboli ed indifesi, un futuro dignitoso egli apre la Fondazione che porta il suo nome.

Particolarmente toccante il ricordo di don Gnocchi fatto da colui che da piccolo ricevette il dono della cornea dal Beato in punto di morte (parliamo dell'anno 1956) quando in Italia la donazione di organi era considerata per legge un reato.

Il fascino ed il carisma emanato da quell'uomo che lui poteva solo sentire senza vederlo era contagioso e solo ora è in grado di valutare l'importanza e la lungimiranza di quel gesto. Ora la Fondazione che porta il suo nome opera in tutti i continenti sempre al servizio dei più poveri e dei più infelici: essa rappresenta una opportunità di lavoro per migliaia di persone ed un aiuto concreto per decine di migliaia di persone nel mondo.

TARCISIO COLOMBO

Maestro e cantori del CORO GRIGNA

ricordano sul proprio sito i colleghi scomparsi



Alla fine di una lunga malattia il nostro amico e cantore **Ugo** venerdì ci ha lasciati, fino a quando il fisico minato dalla malattia glielo ha consentito seppur con fatica ha partecipato alla vita del coro ed alle sue manifestazioni.

Con la sua quarantennale partecipazione lascia un vuoto nella formazione del Coro ma non nei cuori di tutti noi.

Dopo esserci salutati alla conclusione delle attività del coro prima della pausa estiva non ci saremmo mai aspettati di doverci ritrovare anzitempo per dare l'ultimo saluto ad **Antonio**, che ci ha lasciati dopo una lunga malattia a cui si sperava avesse

trovato la cura efficace, invece il signore lo ha voluto con se. Ciao Ugo, ciao Antonio - Vi ricorderemo con tanto affetto.

Si unisce al cordoglio Nino Venditti ex collega del caro Antonio nel Coro "Università degli Anziani".

I CORISTI



Ugo



Antonio

UNITA' DI PROTEZIONE CIVILE "ALESSANDRO MERLINI"

Dalla relazione per l'Assemblea Annuale - Sala al Barro 15 novembre

Lo scorso anno nella mia relazione avevo messo l'accento sulla "testimonianza" che il Volontario deve trasmettere alla società. Quest'anno prendo lo spunto dalla visita fatta, alla nostra Sede Nazionale di Milano, dalla Commissione della Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (O.C.S.E.), allo scopo di verificare il tipo di organizzazione e le potenzialità della Protezione Civile dell'ANA e dell'Ospedale da Campo, nell'ambito di una risposta omogenea di fronte alle grandi emergenze. Al riguardo, dopo studi e approfondimenti, il capo della delegazione si era detto impressionato dalla nostra organizzazione, cosa che ci fa piacere, ma che noi, senza falsa modestia, sapevamo già e credo che l'abbiamo dimostrato di nuovo in Abruzzo. Ma è soprattutto nel quotidiano che noi Volontari dobbiamo impegnarci, essere presenti e mantenerci efficienti per soccorrere l'"altro": il nostro è un dovere sociale. Il Volontario è al servizio della vita, ogni Volontario deve promuovere la cultura del volontariato, ricercare le motivazioni personali che lo portano alla scelta di donare un po' del proprio tempo e, soprattutto, riuscire a trasmetterle alle nuove generazioni.

Il nostro comportamento è sempre stato e sempre dovrà essere non solo disciplinato da un regolamento, ma continuerà ad essere in sintonia con lo "Spirito Alpino" sia per chi porta il cappello che per chi è "Amico degli Alpini". Ogni Volontario è, e soprattutto deve essere, in ogni momento, testimone e modello anche per gli altri. Testimoniare è anche un modo di aiutare persone in difficoltà ed intervenire con ottimismo, umanità e rispetto; è un modo di porsi, di prepararsi, di stare sempre pronti ad ogni evenienza con serenità, serietà e costanza. Dopo il mio intervento verrà consegnato il premio "Raffaele

Ripamonti" a quel Volontario che riassume in sé questi valori: nel corso degli anni, si è particolarmente distinto per dedizione, capacità organizzativa ed altruismo, attribuendogli il titolo di "Alpino dell'anno della Sezione di Lecco".

Ora una breve relazione sugli interventi eseguiti nel 2009 dalla nostra Unità, la cui forza è attualmente di 295 Volontari, a cui si devono aggiungere i 40 che hanno terminato il corso alla fine di ottobre, con i quali mi felicito per aver scelto la nostra Associazione e che saranno inseriti nel Gisa, e pertanto operativi, dal primo gennaio 2010.



La premiazione di Sandro Brigatti

Attività svolte dai gruppi del logistico, del Pronto Intervento e dei FIR

L'attività preponderante di questi gruppi, coordinati da Sergio Copes, Alberto Gavazzi e Antonio Sangalli, quest'anno è stata per lo più assorbita dall'Abruzzo, a causa dell'emergenza "terremoto".

Ma non dimentichiamo gli interventi che prima di questa tragedia avevamo preparato e che poi abbiamo svolto. - Abbiamo organizzato, con il Comune di Pagnona, un intervento per sistemare il tratto di strada mulattiera, parzialmente franata, che conduce alle cascate di Gianello, opere iniziate nel mese di novembre dello scorso anno, sospese a causa della precoce nevicata, riprese e ultimate nel mese di maggio: 60 circa i Volontari, nell'arco di quattro giornate. - Sempre a Pagnona, nei giorni 16, 23, 24 e 30 luglio siamo intervenuti all'Alpe di Campo e di Vesina, per la sistemazione ed il risanamento della zona incombente la "Casera di Campo", interessata da uno smottamento in essere, nonché per la ricostruzione di alcuni tratti di muri della strada militare del

Legnone, tra Vesina e Campo. Cinquanta i Volontari impegnati sul cantiere nelle quattro giornate, ed altri 20 circa impegnati per le opere preliminari e di supporto per allestimento del cantiere e preparazione del materiale occorrente. - All'inizio di maggio, per una settimana, in occasione dell'Adunata Nazionale a Latina, siamo stati presenti con 10 Volontari, per la sistemazione di una piazza e la bonifica ambientale dell'area circostante - Il 18 luglio, in occasione del 25° di fondazione del locale gruppo alpino, a Monticello Brianza, abbiamo effettuato sul torrente Bevera, un intervento per rimuovere tronchi franati nell'alveo del torrente e che ostacolavano il deflusso delle acque. Sono intervenuti 20 Volontari, oltre ad altri 10 per le opere di preparazione - Il 14 e 15 agosto a Basiano, in provincia di Milano, abbiamo dato il supporto logistico, in collaborazione con le Sezioni di Como e Monza, alla Regione Lombardia, per allestire i capannoni, la cucina da campo ed i servizi igienici, nell'ambito della giornata ecologica dei detenuti di Arese, anche perché potessero trascorrere qualche ora con le loro famiglie. L'impiego è stato di 45

Volontari: anche questo è Protezione Civile - La prima settimana di settembre ci ha visto particolarmente impegnati nel dare una mano alla Sezione per la cerimonia organizzata nella ricorrenza del 50° dell'inaugurazione della chiesetta del Morbegno al Pian delle Betulle. Sono state necessarie circa 100 giornate lavorative - Nei giorni 12 e 13 ottobre, presso l'area comunale "La Piccola" di Lecco, nell'ambito della "12ª edizione del Convegno di Varenna", abbiamo dato il supporto logistico alla Provincia di Lecco, allestendo il nostro tendone, montando tavoli e panche ed il giorno successivo, il 14, organizzando e sovrintendendo alle prove di evacuazione nella scuola di Garbagnate Monastero. L'impiego è stato di circa 50 Volontari - L'emergenza "Abruzzo" è stato l'intervento preponderante di questo anno, che ci ha visto e ci vede tuttora impegnati. Già la sera del 6 aprile un gruppo di 22 Volontari è partito alla volta dell'Aquila, a cui sono seguiti, ad intervalli di 2-3 settimane, altre squadre di Volontari, formate da un minimo di 5 a un massimo di 15 persone. Il Centro Commerciale "Il Globo" di Coppito è stato per lo più il nostro cantiere di lavoro, ove abbiamo allestito e gestito, assieme a Volontari di altre Sezioni, una tendopoli per gli evacuati. I Volontari di tutte le nostre squadre intervenute hanno ricevuto attestati di stima e apprezzamento, da parte dei capi-campo che si sono alternati.

Gruppo trasmissioni

Durante l'anno la squadra, formata da 20 specialisti in telecomunicazioni e diretti da Guido Chierichetti, ha supportato tutte le attività di comunicazioni-radio, sia per prevenzione che per emergenza. A livello nazionale la squadra è stata impegnata per la gestione della sala operativa del servizio d'ordine, in occasione dell'Adunata Nazionale di Latina, impegno che già ricopre da sei anni. Ha operato nella città di Milano in occasione della Beatificazione di Don Gnocchi; come pure sarà impegnata in occasione della Santa Messa in Duomo del 15 dicembre. A livello di raggruppamento ha fornito i trasmettitori in occasione del Raduno del 2° Raggruppamento a Fiorano. A livello sezionale ha fornito un supporto radio per la competizione sportiva del mese di maggio a Osnago. A settembre, in occasione della manifestazione per la ricorrenza del 50° di Consacrazione della Cappella votiva del Battaglione Morbegno, a Margno ed al Pian delle Betulle. In ottobre ha preparato e dato supporto radio per la competizione sportiva Como - Valmadrera. Infine è stata impiegata, con trasmettitori e materiali, in svariati turni, per il collegamento radio tra L'Aquila e Villa Sant'Angelo, durante l'emergenza in Abruzzo.

Gruppo cinofili

Il "Gruppo cinofilo del Soccorso Grigna", coordinato da Valter Gargantini, è ormai una realtà collaudata, con base operativa che stiamo in questo periodo attrezzando in località Gaggio di Malgrate. I terreni ci sono stati gratuitamente messi a disposizione da alcune imprese locali. Colgo nuovamente l'occasione per ringraziare l'Associazione "Animali Sociali" che ci ha fino ad ora ospitato, presso il loro campo scuola di Merate. A tutt'oggi le Unità brevetate risultano essere quattro, le Unità cinofile in addestramento sei e quattro i preziosi

e validi supporti logistici. Quest'anno i maggiori sforzi sono stati orientati in quel duro e oscuro lavoro svolto sul campo di addestramento ed in montagna, per affinare le tecniche di ricerca in ambienti impervi ed ostili. Nella giornata di domenica 4 ottobre si sono svolte a Fiorano al Serio gli esami "Operativi per la ricerca di persone disperse in superficie": è con estrema soddisfazione che posso dirvi che due nostre Volontarie si sono brevettate e sono diventate operative a tutti gli effetti. Sono state tenute diverse lezioni nelle scuole, aventi per tema "nozioni di primo intervento e di soccorso" presso le sedi degli alpini di Robbiate, di Airuno, di Pescate e di Galbiate. Il Gruppo ha partecipato a Bellano e a Garbagnate Monastero ad evacuazioni di istituti scolastici.

Gruppo AIB

Finalmente quest'anno anche nella nostra Unità è ridiventato operativo il Gruppo di Antincendio Boschivo. Eravamo stanchi di sentirci tirare le orecchie dai rappresentanti del Nazionale. Con caparbia il nostro Cristian Mornico è riuscito a coinvolgere un gruppo di giovani volonterosi. Hanno avuto il loro "battesimo" lo scorso agosto in Abruzzo con una settimana attiva, nelle zone del Parco delle Langhe, per controllo e spegnimento incendi. Sette i Volontari che hanno partecipato ai Corsi Regionali di abilitazione antincendio boschivo di primo livello a Curmo, tenutisi presso la centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato, ed hanno superato l'esame finale a pieni voti.

Gruppo subacquei *(Coordinato da Enrico Francisci)*

È soprattutto da mettere in rilievo l'impegno, la disponibilità e l'attività dei nostri subacquei, reperibili 24 ore al giorno per tutti i 365 giorni dell'anno, per fronteggiare le emergenze di inquinamento o sversamento di idrocarburi nel nostro lago e nei nostri torrenti e fiumi. Sono ormai più di 10 anni che questo impegno continua, codificato da apposita convenzione stipulata con l'Amministrazione Provinciale di Lecco. Detti interventi fino ad oggi sono stati 7, si sono svolti parte nel lago e parte nei corsi d'acqua della Brianza, in ambienti difficili e pericolosi, in zone sempre delicate dal punto di vista logistico ed effettuati per mantenere l'equilibrio ecologico dei luoghi.

Gruppo scuole

Anche il Settore Scuole della nostra Unità ha svolto un intenso e proficuo compito. L'anno scolastico 2008/2009 è stato severo di impegni, ma anche di grosse soddisfazioni. Le scuole che ci hanno visto operare sono state 34, le classi interessate ben 230, mentre gli alunni coinvolti nell'esercitazione di evacuazione sono stati 4070, numeri che crescono ogni anno che passa.

Gruppo del logistico

Voglio infine ricordare l'attività ed il lavoro svolto dai 15-20 volontari che tutti i martedì si trovano presso le sedi di Pescate e di Sala al Barro per tenere in ordine le attrezzature, i magazzini ed efficienti i motori dei mezzi, in modo da essere pronti ad intervenire tempestivamente per emergenze o calamità. E' di loro competenza anche il reparto cucina e servizi, la manutenzione e l'impiego degli automezzi.

CONCLUSIONI

Ho cercato di non annoiarvi troppo con cifre e numeri delle opere fatte dai nostri Volontari, ma spero che quanto esposto, vi dia un'idea dell'impegno e dell'abnegazione profusi in ogni lavoro, quest'anno in modo particolare a causa dell'emergenza Abruzzo.

Come già detto lo scorso anno, la macchina della Protezione Civile, per funzionare in sicurezza, ha un costo annuo di circa € 30.000; la maggior parte dei nostri automezzi ha più di vent'anni di vita. Quest'anno col grosso contributo dell'Amministrazione Provinciale di Lecco abbiamo acquistato un nuovo Dayli a 6 posti ed un altro, cassonato, l'ha preso la Sezione che inoltre ha proseguito nel rinnovo dei D.P.I.

Speriamo che di questi bandi per accedere ai finanziamenti ne escano ancora, poiché, per fare un esempio,

il nostro camion che ha la bellezza di 680.000 km sulle sue ruote.

Per far fronte a tutti questi impegni abbiamo stipulato delle convenzioni con i comuni di Costa Masnaga, Monticello, Sirone, Robbiate, Bellano, Varenna, Perledo, Premana e con la Provincia di Lecco per la sopracitata attività dei subacquei. A giorni ci troveremo con il sindaco di Prima luna. Proprio con la Provincia, che ci è sempre vicina ed oggi è presente con l'Assessore Franco De Poi e con Angelo Valsecchi, ingegnere capo del settore viabilità e Protezione Civile, abbiamo espresso la nostra disponibilità all'ampliamento di questa convenzione, offrendoci per ulteriori interventi: opere di prevenzione, di ripristino ambientale, organizzazione della colonna mobile e suo funzionamento.

PIETRO DELL'ERA

GLI APPUNTAMENTI SEZIONALI DI DICEMBRE

LECCO 9 dicembre

Alle ore 18,30 nel Palazzo del Commercio (Palazzo Falck) in Piazza Garibaldi, presentazione del film «La tenda dell'anima» alla presenza del vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari, di Augusto Bianchi Rizzi autore di «Albanaja» e l'accompagnamento del coro Vocis Musicae Studium diretto da Giancarlo Buccino.

PRIMALUNA 12 dicembre

Alle ore 21 nella chiesa parrocchiale concerto della Banda sezionale e consegna delle borse di studio Ugo Merlini (a.m.).

MILANO 13 dicembre

Tradizionale messa nel Duomo.

LECCO 17 dicembre

Alle ore 20.30 messa di fine anno nella parrocchiale di San Giovanni.

EL ME NATAL

Suta Natal, quant seri penin
Se cuminciava a specià ul Babin
E che fastidi! Che preoccupaziun!
Sarò sta bravu? Sarò sta bün?

Da la Madona, in toeuc i cà
Se cominciava a preparà
Saltava foeu toeuc i pachèt
Cun la capami lùmet e i statüet

E nà per tepa, purtala a cà
Se un bel presepi te vurivet fa
E poeu la carta de met soeu 'l mür
Cui stel de or, in del ciel bleu scür

El me presepi l'era penin
In dela caparla, el boeu e l'asnin
Vot o des pegur, cunt' el pastur
Un puntisel cul pescadur

Un toch de specc, per fa el laghet
E sura, pugia, do o tre uchet
Ghera el muleta, el prestinee
Ghera perfina un muntun de fee

El San Giusepp l'era volt vint ghei
La Madona la ghera via i ciapei
Ma '1 Babin l'era 'na beleza
Duma a vardal: che tenerezza!

Per fa soeu l'alber, se duprava el brüscün
Ma ghera mia soeu lumet e balun
Du o tri mandaret, set o vot caramel
E per scunt el vas, la carta cui stel

Un quai pòm bel ross, tri o quater turun
E per finè, un po de bun-bun
E gherem negot, ma serem cuntent
De sta cunt' i nost, cun la nostra gent

Adess l'è cambiada, adess che ghem toeutt
E anca Natal l'è un dè de negott
Cumè vuraresi turnà amò penin
Quant, per Natal, speciavi ul Babin

IVAN PIAZZA

Redazione



AVVISO IMPORTANTE

Per non avere disguidi, Sezione e Redazione consigliano di inviare foto (preferibilmente in jpeg e di ottima qualità per evitare di essere scartate) e articoli presso l'unico indirizzo elettronico redazionale:

pennanera@analecco.it

Grazie della collaborazione

NOTIZIE IN BREVE

a cura di Nino Venditti

Lecco: 13 settembre 2009



Nell'occasione dell'**Ottava Festa Assoarma**, l'Associazione che è stata costituita nel 1997 per unire le Associazioni Combatentistiche e d'Arma della Città di Lecco, dopo le cerimonie cittadine indette per festeggiare la ricorrenza, alla quale hanno preso parte autorità militari, cittadine, religiose e sociali. Per la nostra sezione il vessillo con alfiere **Tita Minchiotti** affiancato dal ten. col. **Alberto Fioretto** e da molti **alpini di Cesana Brianza**.

Durante il susseguente pranzo sociale il Comitato dei Presidenti ASSOARMA attraverso il coordinatore Filippo Di Lelio ha consegnato, tra gli applausi, attestati di riconoscenza ai nostri: **Alberto Fioretto**, motivazione: *"Per la sua indispensabile vicinanza disinteressata all'Assoarma"* e **Nino Venditti** con motivazione: *"al redattore del trimestrale Penna Nera delle Grigne per la sua opera assidua nel divulgare fra le Associazioni i programmi dell'Assoarma"*.

Rancio Laorca: ...dopo tanti anni!

Erano ben 55 anni che non si vedevano. Agostino Castagna e Luigi Ceco, 5° Alpini, si sono riabbracciati presso Caoria (Trentino) e insieme hanno ricordato i vecchi tempi di naja trascorsi nella caserma a Malles. Furono congedati nel lontano febbraio 1954. È bello rivedersi, auguri ad entrambi.



I commilitoni Agostino e Luigi



Assoarma - Il corteo con gli alpini

"Festa dell'Unità Nazionale, Giornata delle Forze Armate e del Decorato al Valor Militare" Alcune manifestazioni nel nostro territorio

Pescate – Sentita partecipazione domenica **1° Novembre** alla celebrazione in "Ricordo delle vittime di tutte le violenze". Messa officiata da don Mauri, hanno preso parte il sindaco locale Enrico Valsecchi, il vice di Valmadrera Raffaella Brioni, autorità cittadine e militari e naturalmente il Gruppo Alpini Pescate, organizzatore. Ha solennizzato il tutto, tra gli applausi, il Coro Grigna diretto dal maestro Giuseppe Scaioli.

Lecco - Alle celebrazioni previste in occasione del **4 Novembre**, presso il Monumento ai Caduti, hanno degnamente rappresentato la nostra sezione i "soliti" alpini che rispondono ai nomi di Fioretto, Pozzoni, Montanelli e Minchiotti alfiere. La sezione di Lecco li ringrazia sentitamente.

Galbiate – Per la stessa importante ricorrenza anche gli alpini di Galbiate hanno organizzato con l'amministrazione comunale la manifestazione a Bartesate con qualche giorno di anticipo. Dopo la deposizione di una corona d'alloro ai Monumenti ai Caduti e messa, il Comune, attraverso il primo cittadino Livio Bonacina, ha donato ai giovani diciottenni una copia della Costituzione italiana.

Valmadrera – Posticipata a domenica **8 novembre**, il maltempo non ha impedito che la cerimonia abbia avuto buon esito con omaggi floreali al Monumento ai Caduti e al Sacriario di San Martino, intervento del sindaco Marco Rusconi e messa in Chiesetta. Il tutto seguito dal pranzo sociale, in un noto ristorante locale, organizzato dalla presidente Emilia Dell'Oro dell'Associazione Famiglie e Caduti in Guerra al quale ha partecipato l'ANA Valmadrera guidata da Giuliano Sala. Presente anche l'ANA Malgrate con Giuseppe Longhi e casualmente una rappresentanza di finanziari in congedo di Erba.



Lecco: onori ai Caduti di Kabul

Lunedì 21 settembre, ore 18. Santuario della Vittoria gremita per ascoltare la messa in memoria dei 6 parà della "Folgore" in missione di pace vigliaccamente trucidati a Kabul pochi giorni prima. La cerimonia organizzata dall'Associazione Paracadutisti d'Italia, ove il presidente Arnaldo Tavola, con visibile commozione, ha ricordato il senso del dovere di coloro che continuano, a rischio della propria vita, a pattugliare le strade afgane per stabilire una sorta di democrazia in quel sevizato lon-



tano paese, hanno partecipate tutte le Associazioni d'Arma di Lecco.

Presenti anche noi con il vessillo sezione, alfiere Pierluigi Colombo con l'alpino Giancarlo Natali (ambidue ANA Castello Lecco), affiancati dal ten. col. Alberto Fioretto, Paolo Mantegazza e Paolo Pozzoni (ANA Maggianico Chiuso).

La "quasi" totalità del mondo politico cittadino, sempre presenti a tagliare nastri qua e là, ha brillato per la propria assenza.

E con questo abbiamo detto tutto!

Lecco: ottimo servizio d'ordine

Una Basilica di San Nicolò stracolma di gente ha accolto nel pomeriggio di domenica 18 ottobre, l'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi. A conclusione della Visita Pastorale decanale, Tettamanzi è arrivato in città per il solenne pontificale davanti ai fedeli di tutto il Decanato di Lecco. Per regolare la grande moltitudine di fedeli, come sempre, l'amministrazione è ricorsa agli alpini della nostra sezione. Tredici penne nere del gruppo di Lecco centro hanno svolto per oltre 4 ore un servizio d'ordine inappuntabile meritandosi i complimenti delle autorità. Non poteva essere diversamente.

Abbiamo ricevuto da Trieste:

Scrivo da Trieste, sono un giovane Alpino, appassionato di alpinità e di alpinismo (anche di speleologia, ma questa nel settore interessa meno). Ieri sera, in sezione (la G. Corsi di Trieste), ho sfogliato il giornale di cui vi occupate. L'ho trovato molto gradevole, ben impaginato e con testi molto significativi.

Dopo una lettura generale mi sono soffermato a pagina 10 dove ho trovato una foto che ha attirato la mia attenzione. Ho così trovato un piccolo errore, del quale forse già qualcuno vi avrà messo al corrente. La foto di Cassin da giovane, in realtà non è di Cassin ma del nostro Emilio Comici, uno degli idoli ed eroi della

mia maturazione alpinistica. Sia ben chiaro, è un'osservazione del tutto bonaria, fatta tra amici, tra Alpini... e non occorre aggiungere altro. Insomma, quando passerete a Trieste... mi offrirete un calice di vino nero. Tra le altre cose, la foto che avete pubblicato è tra le più famose tra quelle scattate al giovane Comici... Basta così, complimenti ancora per il vostro giornale e...mai daur.

W gli Alpini - W l'Italia

ALP FRANCESCO AGOSTINI

SEZ G. CORSI, TRIESTE



Emilio Comici



Riccardo Cassin

Grazie dei complimenti. Ci scusiamo con Francesco e con le penne nere triestine per il banale errore certamente non voluto, con la speranza che da lassù i due grandi alpinisti ci perdonino e quindi... diamo a Cesare quello che è di Cesare!

29 settembre 2009

RIUNIONE CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

1. Vengono approvate le cinque candidature proposte per le Borse di Studio Ugo Merlini a.m.
2. I vincitori saranno premiati durante il Concerto di Natale della Banda a Primaluna in Valsassina.
3. Viene approvato il programma di presentazione del film "La tenda dell'Anima". La serata sarà a Lecco il giorno 9 dicembre 2009 nella sede della Unione Commercianti in Piazza Garibaldi.
4. Si decide di accogliere l'invito del Gruppo San Giovanni di Lecco per lo scambio degli Auguri di Natale il giorno 17 dicembre; sarà celebrata una messa a ricordo di tutti i Soci della Sezione che nel corso dell'anno sono "andati avanti"
5. Il presidente si incarica di formare un gruppo di lavoro per gli ormai improrogabili lavori di riparazione del tetto della Chiesetta votiva del Pian delle Betulle.
6. Si decide, su richiesta dei gestori, di intestare un nuovo contratto di affitto del Rifugio a Elena Sangalli, moglie dell'attuale gestore Luigi Ghislanzoni.
7. Si approva la candidatura del Presidente Ripamonti a Consigliere Nazionale dell'ANA, qualora lo stesso si rendesse disponibile per questo impegno.

VITA DEI GRUPPI

Annone Brianza L'edicola votiva ricordando Eugenio

Come capogruppo sono onorato e orgoglioso di avere un gruppo di alpini così in gamba. Un gruppo che non bada solo alle cose materiali ma anche a quelle spirituali. Martedì 15 settembre, dopo la messa delle 20 celebrata in parrocchia, tutta la comunità della nostra cittadina, guidata da mons. Giuseppe Cesana, nel suo trentennale di sacerdozio, si è portata in processione in via Donzeno dove è stata allestita dalle nostre penne nere una bellissima edicola votiva. Un segno che aiuta a sopportare la vita ripetitiva e materialistica di ogni giorno, diretta a tutti, agli abitanti del vicolo, della strada, del quartiere in cui è ubicata, così come al passante occasionale. Un posto dove la presenza protettrice è raggiungibile in ogni momento, di giorno o di notte, un posto dove pregare, poter confidare le proprie pene, le proprie speranze, o per chiedere



Annone Brianza - Eugenio Sangalli

anche una grazia in qualsiasi momento se ne sentisse la necessità. In quel quadro, dipinto con amore da don Giuseppe, collocato e poi benedetto, risplendono i dolci volti della *“Madonna dell’Accoglienza e della Tenerezza”* e del suo *Bimbo*, uniche ancora di salvezza. Sotto incisa, una preghiera ideata dal nostro compianto storico alfiere **Eugenio Sangalli**, recentemente scomparso. Un alpino, un amico, un uomo il cui ricordo resterà sempre nel nostro cuore, quindi cogliamo l’occasione per porgere alla consorte Tina, ai figli Marina e Paolo le nostre più sincere condoglianze. Ancora un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa opera: chi ha trovato il posto, chi ha donato il materiale, il disegnatore, chi ha onorato manualmente l’impegno. È bello avere questi soci!

FRANCO MARTINOIA

Barzio Matrimonio con le “stellette”



Quella del 3 ottobre è stata una giornata festosa e di grandi emozioni per la famiglia di Anna Rosa a Barzio, che ha coronato

la sua unione matrimoniale con Valerio Theodule celebrata nella chiesa parrocchiale dal parroco Don Alfredo Comi. Che li ha fatti incontrare è stata la comune carriera di atleti dello sci di fondo e ski roll a livello nazio-

nale e internazionale, in forza al Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, entrambi alpini, lei con il grado di Primo Caporal Maggiore ed attualmente in congedo, lui con il grado di Caporal Maggiore Capo ed attualmente impegnato nel suddetto centro come skimen e allenatore. In un periodo in cui gli alpini, per le note vicende, di regola scarseggiano, l’eccezione è rappresentata dalla famiglia Rosa con ben 4 alpini e si spera che un quinto possa essere di nuovo conio; se son rose fioriranno. Ad Anna che con papà Felice e il fratello Marco, soci del nostro gruppo, ed al neo sposo Teo i migliori auguri da parte dei componenti del Gruppo Alpini Barzio.

IL DIRETTIVO

Cassina Valsassina Giornata del Ricordo allo Zucco della Croce

Domenica 8 novembre, in concomitanza della ricorrenza del 4 novembre, il gruppo Alpini Cassina Valsassina si è ritrovato al Rifugio Zucco della Croce per commemorare i propri Alpini e simpatizzanti “andati avanti”.

Nell’occasione, prima della messa celebrata da don Gianni Dell’Oro, il capogruppo Luigi Aldeghi ha voluto ringraziare a nome di tutte le penne nere, Stella Gargenti, proveniente da una famiglia di Alpini, per aver realizzato e donato due dipinti per la cappella del rifugio, raffiguranti l’uno la Madonna con il Bambino e l’altro il Corpo e Sangue di Cristo.



Annone Brianza - L'edicola votiva



Cassina Valsassina - Messa al Zucco

Al termine della celebrazione eucaristica si è voluta ricordare la cara figura di don Carlo Gnocchi, alpino cappellano recentemente beatificato in Duomo a Milano, a cui è stata rivolta la Preghiera dell'Alpino.

Come tradizione è seguito il pranzo alpino, preparato con sincera amicizia da Antonia Combi per i numerosi presenti che hanno ricambiato con canti e ricordi. Ancora una volta gli Alpini Cassina Valsassina ringraziano tutti coloro che condividono con loro i valori in cui credono e a cui dedicano le loro vite.

LETIZIA ALDEGHI

Civate

(La redazione si scusa col gruppo e con i familiari degli scomparsi per l'imperdonabile ritardo certamente non voluto)

Fin e Angelo insieme lassù

Il gruppo ha subito due lutti fra sabato 14 e domenica 15 marzo 2009:

Giuseppe Valsecchi classe 1925 ex Capogruppo dal 1958 al 1990

Angelo Sandionigi classe 1929 Alpino iscritto dagli anni 1950.

“**Caro Fin**, è incredibile come sia vera la frase scritta da qualcuno «*Dio chiama a sé i migliori*». Sei stato il nostro capogruppo per più di trent'anni, possedevi quello spirito che attualmente abbiamo individuato e riconosciuto in “*alpinità*”.

Quando ti esprimevi dicendo i miei Alpini, sembravi un padre che parlava dei suoi figli. I tuoi Alpini l'hanno capito, così hanno ricambiato con la presenza numerosa al tuo funerale, e hanno voluto portarti materialmente fino all'ultima dimora. Gli Alpini di Civate e gli abitanti del nostro paese, si sono resi conto della perdita di un



Civate - Giuseppe Valsecchi



Civate - Angelo Sandionigi

validissimo uomo, avevi ricevuto una eredità pesante, essere nipote dell'eroe Antonio Valsecchi! (Batta), il difensore della Ridotta Lombardia in Libia nel 1911. Oltre ad essere stato Caporale Maggiore del 6° RGT. Edolo durante la 2ª Guerra Mondiale, al tuo rientro nella vita civile, ti sei inserito in modo encomiabile, i tuoi concittadini negli anni 1970 ti elessero vice sindaco.

Durante la tua lunga guida del Gruppo sono state innumerevoli le iniziative che hai promosso.

Ne accenneremo solo alcune, solo le più significative: la costruzione della Cappella alla Madonna di Linate, l'edificazione della Chiesetta Votiva agli Alpini sul Monte Cornizzolo. Ci stringiamo con tanto affetto ai tuoi familiari, tuo fratello Tranquillo, le tue sorelle, le tue care figlie con i tuoi tanti nipoti. Nel nostro mondo alpino, contano gli esempi, i riferimenti, gli uomini da ricordare, perché servono per guardare avanti.

Fin tu resterai sempre nei nostri cuori, ci hai trasmesso dei valori che cercheremo di seguire. Grazie Fin non ti dimenticheremo”.

“**Caro Angelo**, ci ricorderemo sempre con quanta volontà partecipavi alla manifestazione del 4 Novembre. Avevi già problemi seri di salute, ma ci volevi essere anche tu a sfilare a piedi in corteo per le vie del tuo paese. Eri di esempio a tutti noi per il tuo attaccamento al Gruppo. Durante il periodo della costruzione della nostra sede, ci incoraggiavi a non demordere, avresti voluto partecipare ai lavori, ma eri consapevole dei raggiunti limiti di età non hai però esitato a dare il tuo contributo con generosità.

Siamo certi che da lassù sarai sempre spiritualmente vicino ai tuoi figli e ai tuoi amici Alpini. Ciao Angelo ti ricorderemo sempre. In questo momento di dolore, gli Alpini di Civate sono vicini ai tuoi figli e nipoti”.

LUIGI AZZALINI

Cremella

L'immagine di don Carlo per sempre in sede

Il Gruppo Alpini di Cremella non partecipando direttamente alla beatificazione di don Carlo Gnocchi in Duomo a Milano, ha voluto essere vicino al buon alpino organizzando



Cremella - Foto di gruppo con... don Carlo



Cremella - I soci: Angelo Maggioni, don Luigi, Sergio Crippa, Francesco Panzeri, Silvio Cattaneo e Andrea Colzani

una mostra fotografica nella Sala Papa Giovanni Paolo II a Cremella. La mostra, resa possibile grazie alla preziosa e fattiva collaborazione dell'Associazione Don Carlo Gnocchi di Montesiro, è stata inaugurata il 22 ottobre ed è proseguita fino al 25 ottobre. Tra le suggestive foto della vita di Don Gnocchi, spiccava il dipinto del nostro beato alpino realizzato dall'artista Sergio Crippa di Monticello Brianza.

Domenica 25 ottobre, con la partecipazione del corpo musicale "Santa Cecilia" di Veduggio con Colzano, si è svolta una sfilata dalla Sala Papa Giovanni Paolo II alla Chiesa dove è stata celebrata una solenne e sentita messa celebrata da don Luigi Ambrosioni. Al termine della cerimonia, il corteo è proseguito per altre vie del paese fino ad arrivare alla sede degli Alpini dove è stato depositato il prezioso dipinto dell'artista, una vera opera d'arte.

Da qui tutti sono stati invitati al rinfresco offerto dal Bar Glicine Rosa. Alla cerimonia, oltre al Gruppo Alpini di Cremella, erano presenti i bambini e insegnanti della scuola dell'infanzia, la penna nera sindaco Guido Besana, i Carabinieri di Cremella tra i quali il maresciallo Luca Bianchini e il maresciallo Cosimo Fersini (comandante della stazione Carabinieri di Cremella).

Gli alpini ringraziano in modo particolare l'insigne pittore per il significativo dono fatto all'associazione, il corpo musicale Santa Cecilia di Veduggio che ha contribuito a rendere la cerimonia ancor più toccante e Fiorella del Bar Glicine Rosa per aver preparato un ottimo rinfresco.

FRANCESCO PANZERI

Esino Lario

Una storia alpina di alpini e non solo: "Il Baitello dell'Amicizia" al Monte Croce

Il Gruppo Alpini di Esino Lario ha festeggiato a luglio il trentesimo anniversario dell'inaugurazione del Baitello dell'Amicizia al Monte Croce con la presenza sulla montagna di tanti alpini e di tanti simpatizzanti ed amici e con la partecipazione del nostro presidente Ripamonti.

Val la pena di ricordare una storia, iniziata dagli alpini, che ha segnato profondamente la vita del paese contribuendo a trasformare il sentire della gente. Negli anni settanta, dopo il servizio militare da ufficiale, il gruppo del mio paese mi volle quale capogruppo. Esino aveva vissuto una intensa stagione di trasformazione: le strade, realizzate dall'amministrazione di mio padre, così come le opere pubbliche di acquedotti, fognature, parcheggi, avevano ampiamente contribuito a dar vita ad iniziative private di costruzione di case da affittare, di nuovi esercizi pubblici e di attività artigianali; la nascita delle Officine di Esino Lario aveva creato posti fissi di lavoro in paese. Il livello di vita insomma era notevolmente salito. Il modo di vivere però rimaneva legato ai vecchi schemi, con la famiglia come unico centro e "la parentela" come riferimento. L'individualismo della gente di montagna unito a una gran passione per il lavoro ma anche a un sentimento larvato di invidia, che resta tale se non sollecitato a divenire sana emulazione, caratterizzava ancora il paese: ne soffrì l'amministrazione che prese in mano il paese dopo il ventennio del sindaco Pietro Pensa.

In quel tempo la legna da ardere, secolare risorsa del paese, aveva perso valore; boschi e montagna erano stati lasciati in abbandono. Come capogruppo, con la passione della caccia e quindi abituato a frequentare il territorio, lanciai la proposta, allora innovativa, di risistemare i sentieri che salivano sulla montagna ritrovando così il legame antico con i monti. Fu buona esperienza e il Monte Croce, 1800 metri di quota a dominio della conca di Esino, divenne la prima meta. Ricordo volentieri quando il primo maggio del 1976, pur con un tempo piovigginoso, ci fermammo a far colazione alla base della Croce, dopo aver pulito il sentiero: il senso di gioia e l'allegria si leggeva sui visi dei presenti. Era la scoperta che si poteva lavorare per il puro piacere di stare insieme e di servire alla comunità. Oggi è patrimonio acquisito di tutti gli alpini e di tutte le associazioni di volontariato, ma allora non era ancora proprio così. Fu quel giorno che decidemmo di sistemare la base della croce pericolante e di costruire un altare per dir messa lassù, sulla nostra montagna che guarda il paese. Quella croce, che ricorda un terribile avvenimento del 1800, quando tre boscaioli travolti dalla valanga si spensero chiamando aiuto verso i paesani che arrancavano con tutte le loro forze per raggiungerli nella neve alta, ritornò ad essere il simbolo del legame con la montagna. Ma lassù non c'era alcun punto di ricovero al maltempo e la proposta che lanciai di costruire un piccolo rifugio venne subito accolta. Pensavo a un piccolissimo bivacco, ma l'entusiasmo degli alpini del gruppo la trasformò in un rifugio.



Esino Lario - 1979, inaugurazione del Baitello



Esino Lario - Foto storica sul Monte Croce

Solo i limiti posti dall'amministrazione comunale non permisero di fare di più di quel che si vede oggi. Fu così che iniziò il lavoro di costruzione del Baitello che vide il coinvolgimento dapprima degli alpini e poi di tutto il paese. Il progetto, gratuitamente, fu fatto dal geometra Ricciar-delli ed ottenne un contributo sul primo finanziamento della legge regionale sui rifugi che permise di coprire le spese vive: la maggior parte dei materiali fu comunque offerta e la mano d'opera, logicamente, fu tutta gratuita. Fu necessario trovare una lunga fune per realizzare la teleferica, anzi ne furono utilizzate due impalmate sul posto, e mi piace ricordare la salita coi muli in coppia per il trasporto: era la "corda" servita per mandare a valle la legna dei boschi della "Pecora" e non più usata da allora. Certo quella teleferica fu per me un'angoscia, anche se ne avevamo segnalato la presenza, per il timore di incidente con mezzi volanti. Nonostante l'assicurazione infortuni fatta con l'allora sindaco Bertarini, fidavamo, come tutti gli alpini, nello sguardo benevolo d'aiuto di "coloro che sono andati avanti" ed infatti non si ebbero incidenti durante tutti i lavori che non sempre furono agevoli. Non voglio nominare qui tutti coloro che si diedero da fare per la realizzazione del Baitello perché sicuramente la memoria mi farebbe dimenticare qualcuno meritevole, ma voglio ricordare Ennio perché col suo entusiasmo e con la sua caparbia opera riuscì a coinvolgere molte persone che poi trovarono grande soddisfazione nella partecipazione ai lavori. Tanti furono gli episodi che divennero ricordo e aneddoto. La storia del

"sasso stracco" e del "sasso cucù"; la rottura della traente con il carrello carico di travetti che sibilava a valle; il taglio dei larici e la posa del tetto; il camino di sasso e tanti altri ancora: la storia del parafulmine, la "padrona di casa", che non mancava mai, con il sorriso e le buone cose da offrire, la prima messa ad Esino, celebrata per l'inaugurazione, dell'allora nuovo parroco don Franco. Furono sabati e domeniche passati a lavorare insieme che finivano con il pranzo al sacco in compagnia e che fecero scoprire un modo diverso di avere rapporto con gli altri: si scoprì il valore dell'"amicizia", sentimento poco conosciuto in paese. Ciascuno portava nello zaino quanto di meglio aveva per poterlo dividere con gli altri. Fu un cambiamento importante per il paese: lassù fu deciso di fondare la sottosezione del CAI e furono messe le basi per far nascere il "Coro Isen". Si credè il gruppo che prese in mano l'amministrazione del paese per dieci anni, che sono ricordati come anni buoni, dove l'attenzione al modo di vivere delle persone contribuì al miglioramento della vita sociale. Il nome del Baitello divenne quindi obbligato e la targa che fu apposta in occasione dell'inaugurazione dice meglio di qualunque spiegazione: **Baitello dell'Amicizia al Monte Croce voluto dagli alpini costruito dalla gente di Esino al servizio di chi sale il monte simbolo del rinnovato legame alle nostre montagne Gruppo ANA Esino Lario 26-8-1979** Ogni anno, a luglio, si torna a salire lassù per la festa del Monte e per ritrovare i sentimenti vissuti allora. Un gruppo di giovani, che oggi fanno vivere con entusiasmo il Gruppo Alpini

di Esino, guidati da Giovanni Viglienghi, da un po' di anni si è dato da fare per rimettere a nuovo il Baitello con interventi migliorativi notevoli. Anche loro hanno scoperto il valore di un'amicizia vissuta sul monte e sono speranzosi per il futuro del paese. Mi piace chiudere queste note con le parole del capogruppo Viglienghi pronunciate in occasione della proiezione delle foto della storia del Baitello fatta la sera prima della festa. «Tempo fa il nostro presidente Luca Ripamonti mi chiese perché avevamo scelto il nome Baitello dell'Amicizia per la nostra baita. Allora non avevo saputo rispondere; ora, dopo aver vissuto intensamente ed in prima persona la gestione del baitello per qualche anno, credo proprio di aver capito il perché di questa fantastica scelta: il baitello unisce sia nei momenti di lavoro che in quelli di festa, creando un legame. Aiuta a superare le difficoltà di relazione che a volte purtroppo viviamo nella quotidianità. Non ci poteva essere un nome più appropriato!»

CARLO MARIA PENSA

Lierna

Un grande alpino è "andato avanti"

Gagliardetto listato a lutto per la triste perdita dell'alpino **Aurelio Goretti**. Nel gruppo svolgeva il compito di portavoce, mandando le notizie da pubblicare al nostro periodico. Studioso diligente e scrittore obiettivo, nel 2003 ha prodotto il libro storico «Testimonianze di guerra» sulle vicende belliche dal 1848 al 1945, strettamente legate al territorio di Lierna, completato poi da «Ricordi di Guerra» edito nel 2008. Documenti importanti, rivolti specialmente alle



Esino Lario - I giovani alpini



Esino Lario - il gruppo oggi



Lierna - Aurelio Goretti



Lomagna - Luigi Brambilla

giovani generazioni “per non dimenticare”. Esempio per tutti il suo ricordo non verrà mai meno.

Ai familiari addolorati porgiamo tutto il nostro affetto.

NATALE PANIZZA

Lomagna

Ciao Luigi

L'alpino **Luigi Brambilla** è andato avanti.

Classe 1922, 5° Alpini, battaglione Morbegno, reduce della campagna di Russia, deportato in Germania a Berlino dopo il tragico 8 settembre 1943. Lascia la moglie Maria, le figlie Maria Grazia e Gabriella, i generi e gli amati nipoti Andrea Federico ed Alessio. Amava partecipare alle varie manifestazioni organizzate dagli alpini; da vero alpino schivo e semplice lo incontravi spesso ai raduni in compagnia della moglie Maria.

Non parlava volentieri delle sue pesanti esperienze vissute in gioventù; tuttavia i pochi ricordi che Luigi mi ha lasciato sono per me più importanti di quanto abbia potuto leggere e

studiare sui libri. Durante la ritirata di Russia, mentre la lenta e lunga colonna era in marcia, la vita o la morte era affidata solamente al fatto che il mitragliere russo, dal suo apparecchio, decidesse di falciare il lato sinistro o il lato destro della strada e che tu in quel momento avevi la fortuna di camminare sul lato opposto. Al ritorno in patria, dopo la richiesta di collaborare con la repubblica sociale, tu avevi opposto un netto e convinto rifiuto dichiarando che mai e poi mai avresti potuto usare un fucile contro un tuo compaesano dando prova di coraggio e di fedeltà alla patria ed agli italiani.

Fosti così deportato in Germania, a Berlino, a lavorare per sistemare i danni riportati da quella città con i bombardamenti degli alleati. Ti capitò spesso di ritrovarti nel pieno di un bombardamento degli alleati sulla città ed in quei momenti le probabilità di sopravvivere dipendevano dalla rapidità con la quale ti buttavi nella buca appena scavata da una bomba. L'altra grossa sofferenza è

stata la mancanza di cibo: molta brodaglia e qualche tozzo di pane nero e secco, oppure qualche radice di erba racimolata in giro per la città, molto raramente il buon cuore di qualche donna tedesca che lasciava qualcosa ai bordi della strada.

Alla fine della guerra sei ritornato in Patria ed hai ripreso la tua vita di paziente e taciturno lavoro alla Magneti Marelli e, da pensionato, nel tuo orto ai piedi della collina di Montevecchia. Fino ad un paio di anni fa hai partecipato alla vita associativa dell'ANA: sono state le tue gambe a tradirti, colpite da una paresi, le stesse che in gioventù ti avevano permesso di sottrarti alle insidie della guerra. Il tuo ricordo rimarrà vivo in mezzo a noi.

TARCISIO COLOMBO

Maggianico Chiuso

L'ultimo reduce di Russia è andato avanti

Lo ricordiamo così, in quel bellissimo ed assolato sabato 21 giugno 2008 durante il taglio del nastro per l'inaugurazione della nostra nuova sede emozionata e tremante accanto a suo figlio Paolo godeva di quella meravigliosa giornata. Era l'ultimo reduce di Russia in seno al nostro gruppo; se ne è andato in silenzio, lontano dalla nostra città. Un piccolo aneddoto confidatomi da suo figlio Paolo: tutte le sere portava a letto un tozzo di pane e lo metteva sotto il suo cuscino: non si è mai saputo il perché.

Artigliere Giovanni Cesana classe 1917 - 2° Reggimento Artiglieria Alpina “Gruppo Valcamonica” Divisione Alpina Tridentina fronte russo 1942/43. Grazie Giovanni.

(Tita per il Gruppo)



Maggianico/Chiuso - In ricordo di Giovanni



Maggianico/Chiuso - A Milano per don Gnocchi

Maggianico/Chiuso
In ricordo di Giovanni
Assemblea annuale
Messa e cena sociale

L'assemblea annuale del gruppo convocata per **giovedì 5 novembre** nella sede di via Zelioli a Maggianico ha visto la partecipazione di un buon numero di soci sia alpini che simpatizzanti; presieduta dal capogruppo Paolo Pozzoni si è aperta con un minuto di raccoglimento per i due soci *"andati avanti"* Giovanni Cesana classe 1917 reduce di Russia e Valerio Ghezzi appassionato del *"nostro Magnodeno"*.

Ampio dettaglio si è dato al resoconto del tesseramento dell'anno 2009 nonché di tutte le attività organizzate; sono state pure elencate con "particolari importanti" tutte le manifestazioni a cui il gruppo ha partecipato sia in ambito sezionale che in ambito nazionale; si è dato resoconto dettagliato dei contributi elargiti nonché della situazione finanziaria del gruppo; ampia soddisfazione da parte di tutti i soci presenti; tutto termina con i doverosi ringraziamenti da parte del capogruppo Paolo Pozzoni auspicando e augurando un pieno e proficuo anno 2010; non poteva mancare un... piccolo ma delizioso rinfresco.

Sabato 7 novembre un folto gruppo di alpini ha "occupato" l'altare della parrocchiale di Maggianico per la tradizionale messa in memoria di tutti i nostri soci defunti; terminata l'omelia, tutti al ristorante Nicolin di Maggianico per la cena sociale ospite il parroco don Adriano.

Ma non è tutto. Una nostra delegazione ha partecipato alla beatificazione di don Carlo Gnocchi - domenica 25 ottobre in rappresentanza del gruppo e della sezione di Lecco. Gli alpini Montanelli e Minchiotti hanno preso parte alla processione che ha accompagnato la salma del beatificato da piazza Santo Stefano a piazza Duomo; ovviamente in "giacca e cravatta".

La foto ritrae quanti hanno partecipato alla cerimonia con la presenza del nostro capogruppo nonché segretario sezionale Paolo Pozzoni attorniato dai soci Giuseppe Samà, Alessandro Corti (col tagliardetto), Giuseppe Brunetti, Gian Battista

Minchiotti (tutti in pedi); accosciati i soci Giovanni Panzeri e Michele Montanelli del gruppo di Lecco centro; la signora, tutta soddisfatta per la bellissima cerimonia, si chiama Irma ed è moglie dell'alfiere.

TITA

Merate

Il sergente alpino Giuseppe Conti, "Peppo", è andato avanti.

Sono gli ultimi giorni di agosto, sto trascorrendo un periodo di vacanza a La Thuile, in Val d'Aosta. Nel mio zaino squilla il cellulare. È il Giovanni che mi dice: "Devo darti una brutta notizia: è morto il Peppo". Quando si dice il destino. Proprio nel posto che, seppure in momenti diversi, accomunava la nostra naja, entrambi allievi della Scuola Militare Alpina e, per lui, anche un breve periodo dopo la nomina a sergente e da dove aveva iniziato il peregrinare, quale istruttore, nelle scuole di alpinismo dell'Esercito, fino al 6° Alpini. Da quanto tempo ci conoscevamo? Non so, in certi momenti il tempo si annulla e le immagini si appiattiscono. Ricordo il nostro primo incontro, un carnevale in casa di amici. Le sue innate simpatia e giovialità, accompagnate da un indiscusso carisma, mi fanno oggi chiedere: "Amici da un anno?, da un giorno?" chissà?: "ma amici per sempre". Ci si ritrovava allora nella vecchia sede del CAI di viale Lombardia, per poi recarci a "La Pianta", dove, nel seminterrato, cantavamo le nostre belle canzoni. La domenica le strade si dividevano. Noi, semplici scarpinatori, per sentieri, e Peppo, alpinista provetto sulle cime più impervie: Pizzo Badile, Grand Capucin, Crozzon di Brenta, Grande di Lavaredo per citare solo le



Merate - Giuseppe Conti (Peppo)

più note. Ma, una domenica sera del '61, la tragica notizia: il Peppo è caduto dai Magnaghi; qualcuno addirittura paventava il peggio, fortunatamente si sbagliava. Ma quel grave incidente gli ha comunque segnato l'esistenza; già ammesso nei Ragni, l'élite dell'alpinismo, ha dovuto rinunciare alle grandi imprese di cui già aveva dimostrato di essere capace, ma non ha scalfito la sua grande passione per la montagna, che ha continuato a frequentare, cimentandosi con successo anche in gare di sci. Come spesso avviene le strade si separano ma ci siamo poi ritrovati, nel Gruppo di Merate. Assiduo in sede ed alle nostre manifestazioni, anche dopo che il terribile male si era manifestato. La foto lo ritrae in una delle ultime sue presenze, all'Adunata nazionale di Latina.

Chiudo con i primi versi della canzone, che è insieme inno e preghiera, che tante volte abbiamo cantato insieme: *"Dio del cielo, Signore delle cime - un nostro amico hai chiesto alla montagna - Ma ti preghiamo: su nel Paradiso, lascialo andare per le Tue montagne."*

ULDERICO DELL'ERA

Omaggio a don Carlo.

Il Gruppo di Merate ha onorato don Carlo Gnocchi sabato 24 ottobre, vigilia della Sua Beatificazione nella Piazza del Duomo di Milano. È stato deposto un simbolo floreale sull'insegna dell'omonima via. Fin dal lontano 4 novembre 1971 gli alpini di Merate hanno reso onore al nostro Beato dedicandogli una via. Nello stesso giorno gli alpini di Merate hanno invitato un gruppo di piccoli ospiti della Casa di Arosio e li hanno intrattenuti per l'intera giornata con la visita alla nostra sede e un pranzo in loro compagnia. Poi in occasione del 75° del Gruppo, nell'anno 2003, è stata abbellita e completata l'insegna con una struttura appositamente disegnata.

È una intelaiatura in acciaio inox in cui è inserita la targa della via con la seguente dicitura: Via Don Carlo Gnocchi, cappellano degli alpini e filantropo, 1902 - 1956. Più sotto è stata inserita una scultura in bronzo con l'effigie di don Carlo. La cerimonia è stata semplice ma sentita e partecipata.



Merate - Il gruppo nella via intitolata a don Carlo Gnocchi



Olginate - 75 anni e non sentirli

È stato invitato il cappellano della casa di riposo situata nella stessa via, don Ernesto Casiraghi, già parroco di Belleo e grande amico degli alpini. Dopo aver pronunciato un ricordo dell'opera e della persona di don Carlo ci ha ringraziati per averlo invitato. Abbiamo recitato insieme una preghiera da lui composta per l'occasione e distribuita in copia a tutti i presenti. Da parte sua aveva già pensato a ricordarlo facendo stampare delle foto-immagini raffiguranti l'insegna della via con il busto bronzeo del Beato. Ci siamo poi schierati con lui davanti all'immagine di don Carlo per una foto ricordo. Il canto "Signore delle cime" cantato da tutti ha chiuso la cerimonia in una giornata serena e con un bel sole caldo. Forse a ricompensare don Carlo e tutti gli alpini che erano con lui, del grande freddo da loro patito. Anche questa Beatificazione serva "per non dimenticare" e a rimarcare ulteriormente che tragedie simili non abbiano più a ripetersi. **Preghiera al Beato Don Carlo Gnocchi:** *Preghiamo insieme. Grazie Signore Gesù, perché hai donato alla nostra Chiesa un prete come Don Carlo Gnocchi: ha avuto un cuore infiammato d'amore per te e ha saputo ascol-*

tare e lasciarsi interpellare dei bisogni dei più poveri tra i piccoli. Il Suo coraggio ci aiuti a vivere il Vangelo con tutta la nostra vita. Vinci ogni resistenza e chiusura, donaci un cuore appassionato di Te soltanto, che sappia amarti sopra ogni cosa e che sappia spendersi per chi è nel bisogno. Amen.

AUGUSTO COGLIATI

Olginate 75 anni e non sentirli

Così comincia la nostra storia nata 15 lustri fa. Settantacinque anni per un uomo può essere la fine di un cammino, settantacinque anni per il nostro Gruppo "Adda" (113 soci) invece è la continuazione, malgrado alcune difficoltà immancabili in ogni gruppo, di una vita sociale, una gioventù che difficilmente avrà fine. Tutto ciò è stato dimostrato dalla cittadinanza il 27 settembre durante le celebrazioni indette per festeggiare il nostro compleanno. Una dimostrazione di affetto che ci ha commosso. Quel salutarci dalle finestre imbandierate, quegli applausi al nostro passaggio, ci ripaga di qualche sacrificio fatto e ci rende orgogliosi di essere alpini amati così tanto dai nostri concittadini. Partecipazione di 25 gagliardetti ANA, il vessillo della Sezione di

Lecco affiancato dal vice presidente Roberto Bottari con altri colleghi sezionali, insegne di 7 associazioni locali, i primi cittadini di Olginate, Antonio Gilardi e di Valgrehgentino, Ernesto Longhi, membri dell'amministrazione comunale, autorità civili e militari. Il corteo, dopo la messa, celebrata da don Eugenio e solennizzato dai canti del "Coro Ana dell'Adda" diretto da Ignazio Dell'Oro, ha marciato con le note della Banda "Donizzetti" di Calolzio per le vie parate a festa raggiungendo, prima il cimitero per omaggiare i Caduti, poi Villa Sirtori ove le autorità hanno sottolineato nei propri interventi quanto sia grande e preziosa la collaborazione di un gruppo di penne nere per una comunità, esempio per i nostri giovani. Se siamo ciò che siamo lo si deve in gran parte a chi ci ha preceduto: i nostri fondatori che ricorderemo sempre con grande affetto, senza dimenticare gli ultimi capogruppi del dopo guerra: Angelo Sala, Giacomo Sala, Carlo Gilardi, Angelo Scaccabarozzi, Felice Bassani, Silvano Combi e l'attuale Vittorio Bianchi, meglio conosciuto come Carletto. Cogliamo l'occasione da queste colonne per ringraziare tutti coloro che si sono im-



Olginate - Onori al Cippo degli Alpini



Paderno - La via dedicata a don Gnocchi

pegnati per far sì che questa grande festa abbia avuto buon esito, come è stato. Arrivederci all'80°!

IL CONSIGLIO DI GRUPPO

Paderno d'Adda

Una via a don Carlo Gnocchi

Sabato 17 ottobre il Gruppo di Paderno d'Adda ha inaugurato una nuova via intitolandola a don Carlo Gnocchi, cappellano degli Alpini in Russia e luminosa figura di sacerdote dalla totale e costante offerta di sé per le opere di apostolato e di carità. Così è stato scritto sul volantino-invito con il programma della cerimonia. Alle 18.30 è stata celebrata la messa, da mons. Angelo Bazzarri e da don Antonio Caldirola e accompagnata dai canti del Coro Brianza di Missaglia. Nell'omelia è stata ricordata la dedizione e l'entusiasmo che caratterizzano la vita di don Carlo, dedicata allo sviluppo di un grande piano umanitario. Sono passati poco più di 50 anni e difficilmente nella società odierna si riscontrano questi valori perché siamo sempre più vittime del nostro orgoglio di uomini. E purtroppo non fanno eccezione nemmeno gli alpini. Sarebbe opportuno fare sempre più riferimento alla vita e all'opera del nostro Beato per dedicarci con maggior volontà e frequenza ad opere di solidarietà e carità. Così come è ben riportato anche nel nostro statuto oltre a tenere viva la memoria dei nostri avi "per non dimenticare" il loro immane sacrificio. Mons. Bazzarri definisce don Carlo "imprenditore della carità" che ha operato sempre tendendo all'eccellenza nell'intraprendere le sue opere con grande coraggio e non fermanosi di fronte alle grandi difficoltà che gli si paravano davanti. È stato il

primo ad affermare il "principio della sussidiarietà" per cui era portato ad operare sempre in ordine di necessità più urgente. Sul piazzale della chiesa sono state ricevute le fiaccole provenienti dalle fonti della fede, della speranza e della carità. Dal Centro "Santa Maria alla Rotonda" di Inverigo, dove ha sede la prima Fondazione Don Gnocchi. Dalla Chiesa di Montesiro, tempio dove don Gnocchi celebrò la prima messa. E infine, dalla chiesa parrocchiale di Villa d'Adda, luogo di culto del miracolato di don Gnocchi, Sperandio Aldeni. Accompagnati poi dalla Fanfara Alpina di Prezzate, ci siamo recati in corteo, attraverso il centro storico, per raggiungere la nuova via. Dopo gli interventi delle autorità, con la partecipazione della figlia del miracolato, Loretta Aldeni e del direttore del Centro di Arosio, Silvio Colagrande che ha ricevuto la cornea di don Carlo, che gli ha ridato la vista, è seguita l'inaugurazione. Cerimonia a tutti gli effetti pirotecnica, con lancio di fuochi artificiali tricolore e sullo sfondo nero della serata l'immagine luminosa, che pian piano prendeva forma, della Croce. Il Gruppo di Paderno d'Adda ha, ancora una volta, evidenziato e sottolineato l'eccellente impegno organizzativo.

AUGUSTO COGLIATI

Pasturo

Feste annuali del gruppo

L'ultima domenica d'agosto, come da tradizione viene celebrata la messa al bivacco dedicato all'indimenticato Presidente nazionale Ugo Merlini in Grigna. Il tempo inclemente di questa domenica, per la verità una delle poche di questa bellissima estate, non ha permesso di salire in quota.

L'Eucaristia è stata celebrata in località Pialleral. La festa è poi trascorsa in allegria nel "Rifugio Antonietta" dove Dario Pensa ha preparato un ottimo "pranzo alpino". La seconda domenica di settembre il gruppo ha organizzato la tradizionale festa annuale. Il sole splendente fin dal mattino ha favorito la buona riuscita della manifestazione. La partecipazione di alpini e amici del paese e del circondario è stata numerosa come non si vedeva da anni. Il programma prevedeva come primo appuntamento la gara podistica Pasturo-Cornisella che ha riscontrato una discreta partecipazione e numerosi e ricchi premi offerti dalle famiglie del paese in memoria dei loro cari defunti. A seguire la messa nella chiesetta concelebrata da don Fernando Mazzoleni (originario di Pasturo e molto legato al suo paese e ai suoi monti) e don Leone Spinello parroco del paese in ricordo dei Caduti delle guerre e agli alpini "andati avanti".

La giornata è proseguita con un lauto rancio alpino. Davvero ben preparato, ha ottenuto il consenso del pubblico che ne ha fatto abbondante richiesta, tanto da arrivare al tutto esaurito nel pomeriggio. La tradizionale lotteria, gli incanti e i numerosi canti alpini hanno chiuso in allegria una splendida giornata quasi estiva. Un caloroso ringraziamento alle autorità civili intervenute, ai rappresentanti sezionali ed ai gruppi ANA presenti con gagliardetto.

Un sentito riconoscimento alle associazioni del paese che collaborano, a vario titolo, per la buona riuscita della manifestazione: il Corpo Musicale Bruno Colombo, la Pro Loco e gli Amici del Pialleral. Grazie a tutti ed arrivederci al prossimo anno.



Pasturo - Pialleral - Cartolina 1960 (dal sito UOEI Bergamo)



Pialleral - Rifugio Antonietta

Sirtori

Un ottimo 2009

Un anno intenso, il 2009, per il gruppo alpini di Sirtori che li ha visti protagonisti di importanti avvenimenti: il 25 aprile in cui si è ricordato a livello sovra comunale il sessantesimo anniversario della Liberazione e il quarantesimo anniversario di fondazione del gruppo di Sirtori.

Il paese, che in occasione di questo 25 aprile aveva a ogni finestra un Tricolore, ha visto riuniti autorità comunali e provinciali e numerosi gruppi di alpini del Lecchese e non. Una giornata intensa e commovente all'insegna del ricordo di chi è morto e ha sofferto per la Libertà.

Un'alta data che il gruppo di Sirtori ha ricordato con molta partecipazione, è stato il 55° anniversario della tragica scomparsa dell'alpino Giuseppe Corti, morto tragicamente nel 1955, sul Passo Gavia, con altri diciassette giovani Alpini.

Domenica 2 agosto, il capogruppo con numerosi alpini e simpatizzanti sono partiti di buon'ora con destinazione Passo Gavia.

Puntuale all'appuntamento anche l'alpino più anziano Antonio Panzeri che da sempre, nelle varie ricorrenze, ha portato sul luogo del disastro il suo affettuoso e personale ricordo.

Arrivati al Passo e con un caldo sole che ci ha accompagnato lungo tutto il percorso a piedi fino al luogo dell'incidente, intorno a noi, piccoli fiori colorati e macchie di candida neve risplendevano lungo i pendii di quella strada che 54 anni fa era molto impervia e faticosa.

Giunti sul luogo, dove è stato eretto

un monumento che ricorda ai passanti il tragico fatto, è stata detta una preghiera, sono seguite poi le commoventi parole della "Preghiera dell'Alpino" un breve momento di silenzio, un silenzio grande ma pieno di emozioni come può esserlo solo il silenzio della montagna.

Nel guardare il precipizio, dove poco sotto, sul pendio, c'erano delle splendide stelle alpine, abbiamo pensato che quel luogo così pieno di poesia avrà udito e conservato tra le sue pareti le grida di quei giovani ragazzi che precipitarono nel baratro incontro alla morte.

Poi il silenzio, il dolore dei genitori, lo sgomento e l'incredulità di chi li ha amati e di ancora oggi li ricorda con tanto affetto.

RENATO SPREAFICO

Varenna

Solidarietà senza confini

Il non vedente ha un'esigenza primaria che è quella di potersi muovere in piena autonomia ed indipendenza e ciò può essere realizzato attraverso vari strumenti fra i quali il cane guida eccelle per efficacia e per il supporto affettivo che è in grado di offrire.

Ricordiamo che in Italia vi sono 350.000 non vedenti che potrebbero cambiare la propria vita con un amico fedele e generoso.

A tutto questo ha pensato il buon cuore varennese tramite l'iniziativa dell'associazione Lions Riviera del Lario denominata «Passeggiata gastronomica Mirella Paravia», svoltesi, sempre nel "diamante del Lago di Como" (lasciatemelo dire), il 24 maggio unitamente alla Pro Loco, al-

l'ANA e alle amministrazioni varennesi e perledesi. Alla cerimonia di consegna, due splendidi labrador che sono diventati i nuovi occhi per altrettanti non vedenti di Seregno e Lentate sul Seveso, arrivata quest'anno alla decima edizione consecutiva e che ha permesso in passato di donare ben dodici cani guida, hanno preso parte: il sindaco Carlo Molteni, l'ex Pierantonio Cavalli, il sindaco di Perledo e assessore provinciale all'Ambiente Carlo Signorelli, il presidente della Pro Varenna, Luigi Cavalli, il capogruppo degli Alpini, Evangelista Corti, il prevosto don Aldo Monga e numerosi lions.

Il Servizio Cani Guida dei Lions era rappresentato dall'ex governatore Roberto Monguzzi e dall'istruttore Davide Ballabio. Il presidente del "Riviera del Lario" Pietro Francesco Canali che aveva aperto la cerimonia ringraziando tutti coloro che avevano cooperato alla «passeggiata», ha assegnato, in segno di riconoscenza per la collaborazione prestata, quattro targhe ai Comuni di Varenna e di Perledo, alla Pro Loco ed agli Alpini di Varenna. Quest'ultima ben meritata perché le manifestazioni, le cerimonie, sappiamo, non nascono dal nulla. Ci vuole una cosa essenziale, spesso poco menzionata, la manovalanza: innalzare gli stand, servizio d'ordine, aiutare le vendite, sistemazione, pulizia e chi più ne ha più ne metta. E questo compito le penne nere del Gruppo "Capitano Corrado Venini", legati anche alla Pro Loco, lo hanno svolto nei migliori dei modi. Come sempre!

NIVEN



Sirtori - Al Passo Gavia



Varenna - Cerimonia donazione cani da guida

NOTIZIE SPORTIVE

a cura di Nino Venditti

TROFEO “ANTONIO RUSCONI ” a.m. Gara di corsa in montagna COMO/VALMADRERA *Domenica 4 ottobre 2009*



Sono tanti anni che il Gruppo Alpini Valmadrera organizza gare di corsa in montagna iniziate nel lontano 1990 con gare di Rally in zona, per poi proseguire con la 36 chilometri di saliscendi del Triangolo Lariano da Como a Valmadrera, corsa fino allo scorso anno dedicata alla memoria dei Fratelli Tizzoni. Quest'anno l'edizione da 12 è diventata 1^a perché lo skyrunning è stato intitolato al compianto Antonio Rusconi, uno dei migliori alpinisti italiani

dalla seconda metà degli anni '60 a tutti gli anni '80. Accademico del Club Alpino Italiano, ha contribuito in modo determinante all'apertura di una serie di «vie» ai limiti estremi. Carattere d'oro, grande simpatia.

Con la preziosa collaborazione delle locali associazioni sportive OSA e SEV (attrezzate in questo campo) e con quelle esterne dei gruppi alpini delle sezioni di Lecco e Como, il percorso è stato quello solito: 36,305 chilometri con oltre 2200 metri di dislivello positivo con partenza da Como (piazza Amendola) e arrivo a Valmadrera presso il Palazzetto dello Sport. Quasi 180 atleti alla partenza, 165 all'arrivo. Pomeriggio nel salone del Centro Culturale affollato per applaudire i concorrenti chiamati da Gianluigi Rusconi. Decine e decine di premi, tra coppe, targhe, medaglie d'oro, buoni in denaro, cesti alimentari. Veramente sono stati pochi gli atleti che sono rimasti senza un riconoscimento. Sul palco, partecipando alle premiazioni, i presidenti dell'OSA, Maurizio Butti e SEV, Edoardo Crimella, la cav. Emilia Dell'Oro dell'Ass. Fam. Caduti e Dispersi in Guerra, il cav. Cesana Consorzio M. Barro, il sindaco Marco Rusconi, il neo responsabile sport sezionale Beppe Saetti (accompagnato dall'ex dirigente Enzo Vavisa) e naturalmente dal capogruppo Giuliano Sala. I loro interventi, dopo aver ringraziato la famiglia Tizzoni per i tantissimi anni di amicizia, gli sponsor che credono in questa gara, gli atleti sempre in numero superiore, hanno sottolineato la nuova amichevole collaborazione tra le tre associazioni cittadine. Collaborazione che certamente continuerà in futuro sempre all'insegna di uno tra gli sport più puri: la montagna e le sue discipline. Inoltre Saetti ha lodato la competizione e ricordato lo scomparso così: «...un meraviglioso Trofeo, per due motivi: il primo perché mi sembra doveroso ringraziare e complimentarmi con il gruppo di Valmadrera che organizza senza “tirarsela” ma lavorando sodo, una manifestazione sportiva di ottimo livello sia organizzativo che di partecipazione; il secondo motivo è che conosco bene Antonio, mio istruttore di roccia alla Scuola di alpinismo Piacco di Valmadrera e col quale ho effettuato poi delle belle arrampicate. Un “ragazzo” con un carattere sempre allegro e che, con una battuta, riusciva nei momenti di tensione, durante l'arrampicata, a farti riacquistare sicurezza e tranquillità. Un grande alpinista dotato, cosa poco comune nell'ambiente del grande alpinismo, di grande modestia!».



Valmadrera - Il podio maschile



Valmadrera - Il podio femminile

Ed ora i podi:

Maschile (su 165): 1° Gotti Paolo - Valetudo Skyrunning - in 3.18.16
 2° Colombo Massimo - OSA Valmadrera - 3.21.41
 3° Faverio Riccardo - GS Orobico - 3.22.16

Femminile (su 10): 1ª Rossi Raffaella - Team Valtellina - in 4.10.50
 2ª Bertasa Cinzia - IZ Skyrancing - 4.15.35
 3ª Neri Susanna - Le Torri Firenze - 4.26.07

Classifica Società (su 10): 1ª OSA Valmadrera in 10.22.42 complessivi
 2ª Valetudo Skyrunning in 11.25.12
 3ª Team Valtellina in 11.26.45



Valmadrera - Beppe Saetti

Ricco rinfresco per tutti offerto dal Gruppo Alpini.

Sezione ANA TORINO - Gruppo di Lanzo Torinese

37° CAMPIONATO NAZIONALE ANA

Marcia di regolarità in montagna

Valli di Lanzo Torinese - domenica 11 ottobre 2009

A Lanzo Torinese, in una cornice di cordialità e simpatia, si è svolto il 37° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità in Montagna. La Sezione ANA di Lecco si è fatta onore, con solo 6 pattuglie, tutte classificate nei primi 61 posti sulle 131 partecipanti. L'alpino De Battisti intende ringraziare i suoi due compagni di pattuglia per l'aiuto prestatogli (con spirito di solidarietà) nei momenti di difficoltà, permettendo così alla pattuglia di fare un buon piazzamento. Ci sentiamo il dovere, come pattuglie lecchesi, di esprimere i migliori complimenti agli alpini delle Valli di Lanzo per la magnifica accoglienza organizzativa.

Questi i nostri piazzamenti: **Sezione di Lecco 3ª** su 27 sezioni partecipanti

1ª cat. A su 48 pattuglie = 9° posto per Anghileri, Gerosa e Longhi -
 24° posto per Scandella T., Rosa F. e Scandella G.

1ª cat. B. su 83 pattuglie = 5° posto per De Battisti, Spreafico e Lori - 6° posto per Spreafico E., Colombo e Arrigoni - 23° per Mandelli, Gatti e Invernizzi - 35° per Ratti, Mazzolini e Cesana

Classifica generale: Sul podio sono salite le sezioni di Feltre, Salò e Bassano del Grappa.

Per quello che ci riguarda: 7° De Battisti, Spreafico Egidio e Lori -

11° Spreafico Ermanno, Colombo e Arrigoni - 23° Anghileri, Gerosa e Longhi

39° Mandelli, Gatti e Invernizzi - 56° Ratti, Mazzolini e Cesana - 61° Scandella T., Rosa e Scandella G.

La sezione come sempre elogia i suoi atleti per lo spirito sportivo alpino costantemente presente nella loro natura fatta di sacrifici ma anche di tante soddisfazioni. Bravi!



Lanzo Torinese - Il gruppo dei nostri atleti



Lanzo Torinese - Il nostro vessillo presente

ANAGRAFE ALPINA

Annone Brianza

(Lutti) Sentite condoglianze alpine al socio Carlo Sala per la morte della cara cognata Fiorenza. Cordoglio alpino al socio Alessandro Tentori per la morte del caro cognato Guido.

(Rallegramenti) Auguri sinceri per gli anniversari di nozze dei soci: 30° Alvaro Gioia e Giuseppe Vassena - 35° Dionigi Panzeri, Federico Bartesaghi, Giuliano Sala, Francesco Catanzaro e Carlo Sala - 40° Elio Corti, Angelo Redaelli, Luigi Sala, Bonaventura Stefanoni, Alessandro Tentori ed Erminio Arrigoni - 45° Franco Martinoia - 50° Ferdinando Nava e Luigi Panzeri. Gli auguri si estendono a tutte le consorti.

Ballabio

(Lutti) Sentite condoglianze dal gruppo agli alpini Pierangelo e Ugo Ferrari per la morte della cara mamma e nonna Lisetta.

Belleo

(Lutti) Il Gruppo M. Resegone esprime le più sentite condoglianze al socio alpino Andrea Beloli e famiglia per la scomparsa della moglie Natalina e all'aggregato Bruno Manoli e familiari per la perdita della suocera Milena.

Bonacina

(Lutti) Porgendo sentite condoglianze partecipiamo al dolore della penna nera Arturo Ratti per la scomparsa del papà alpino Dario.

(Nascite) La nascita del bocia Aronne ha reso felici il nonno alpino Mario Pozzi, suo figlio, il papà Marco e mamma Elena. A tutti gli auguri più belli del gruppo.

Cassago Brianza

(Lutti) Il gruppo porge sentite condoglianze: all'alpino Rino Rovelli per la scomparsa della moglie Franca; all'alpino Camillo Redaelli (vice capogruppo) per la perdita della moglie Lorenza; all'amico don Luigi Redaelli (parroco del paese) per il decesso della mamma Maria; all'alpino Antonio Rigamonti per la scomparsa della suocera Alma; all'alpino Carlo Conti per la morte della suocera Febronia; alla famiglia per la scomparsa dell'alpino Giovanni Perego.

(Nascite) Giancarla e Severino Riva

col figlio Matteo e la nuora Marzia annunciano la nascita del nipote e figlio Alberto avvenuta il 6 ottobre 2009 "auguri di ogni bene al piccolo"

Cassina Valsassina

(Lutti) Porgendo sincere condoglianze ai familiari, il gruppo partecipa al dolore di Renato Combi, nostro consigliere, per la morte della sorella Giovanna e si unisce al dolore dei soci Aldo Combi e Pietro Gatti e delle loro famiglie per la scomparsa della cara zia Irma Combi di 102 anni; si unisce alla sofferenza del socio Umberto Locatelli per la perdita della mamma Margherita. Alla famiglia sincere condoglianze.

Castello Lecco

(Lutti) Il gruppo esprime le più vive condoglianze al socio alpino Nerino Panzeri per la morte del fratello Pino. (Nascite) Il socio alpino Renato Longoni è diventato nonno per la quinta volta del nipote Samuele. Auguri al neonato, ai genitori ed ai nonni.

Cesana Brianza

(Nascite) Fiocchi rosa nel gruppo. Auguri agli alpini: Luigi Colombo per la nascita della prima nipotina Martina; Valentino Binda allietato dalla nascita della nipotina Veronica. Complimenti alle mamme e papà.

(Rallegramenti) Congratulazioni a Simona figlia dell'alpino Gianluigi Castelnuovo per la laurea in terapia della neuropsicomotricità dell'età evolutiva.

Cortenova

(Lutti) Sentite condoglianze da tutto il consiglio e da tutte le penne nere di Cortenova all'alpino capogruppo e consigliere sezionale Franco Ciresa per la scomparsa della cara mamma Costanza. Si uniscono quelle personali di Nino Venditti.

(Nascite) Tantissimi auguri all'alpino consigliere Walter Sanvito e alla dolce consorte Marisa, per la nascita del piccolo Leonardo da parte di tutto il gruppo Alpini di Cortenova.

Cremella

(Nascite) Un mondo di auguri ai nonni Marisa e Angelo Colombo, a mamma Michela e papà Daniele al-

lietati dalla nascita della stellina Giada. La nascita del bocia Marco è venuto a far compagnia al fratellino Andrea rendendo felici il papà alpino Ivan Ripamonti, la mamma Pamela Fumagalli e i nonni Tiziana e Ugo. A tutti felicitazioni alpine.

Garlate

(Nascite) Il Gruppo Alpini Garlinda si felicita con l'alpino Antonio Agostani e moglie Regina per la nascita del nipotino Leonardo. Auguri anche ai genitori Daniele e Cristina.

Lierna

(Lutti) Il gruppo partecipa al lutto dell'alpino Giancarlo Gerosa per la scomparsa della cara mamma.

(Nascite) Il gruppo si unisce alla doppia gioia dell'alpino Carlo Panizza e del figlio Massimo (socio aggregato) nonno e papà del bocia Alessandro, nonno e zio della stellina Larissa. Complimenti all'intera famiglia.

Maggianico Chiuso

(Lutti) Sentite condoglianze al socio Luigi Lazzari per la scomparsa della amata mamma Dorina.

Mandello Lario

(Lutti) Con vivo dolore il gruppo annuncia la scomparsa dell'alpino Emilio Longhi e porge le più sentite condoglianze ai familiari.

(Nascite) Vive congratulazioni al socio Giuseppe Gaddi per la nascita del nipotino Luca, il bocia che ha reso felici anche mamma Giovanna e papà Daniele. Auguri! Il gruppo ha accolto già la scorsa estate con gioia la nascita di Lara, figlia del socio Giancarlo Zucchi e della moglie Manuela, nonché nipote di altri soci del gruppo: nonno Nunzio e zio Michele (consigliere del direttivo). Ai neo genitori un augurio davvero speciale. La nascita del bocia Alessandro ha reso felice il nostro capogruppo Aldo Zucchi, mamma Silvia e papà Daniele. Al piccolo, al nonno e genitori un mondo di auguri.

(Matrimoni) Gli alpini porgono un particolare augurio al socio aggregato ten. Mario Modica, comandante della Polizia Locale della nostra cittadina, convolato a nozze con Monica Pirone.

Merate

(Lutti) Il sergente alpino Giuseppe Conti (Peppo), alpinista, è andato avanti. Ai famigliari giungano le più sentite condoglianze di tutti i soci del gruppo. Condoglianze all'amico degli alpini Gerolamo Sala per la perdita della sorella.

(Nascite) Ad allietare la casa dell'alpino Attilio Penati sono arrivati Alessio, della figlia Tiziana e del genero Andrea e, immediatamente dopo, anche Elisa, dell'altra figlia Stefania e del genero Massimo. Ai neonati, alle loro mamme e papà, ed al nonno Attilio, le più cordiali felicitazioni del Gruppo. L'alpino Davide Forni è diventato padre per la seconda volta, al primogenito Lorenzo si è ora aggiunto Federico. Al papà ed alla mamma Simona le più vive felicitazioni da parte di tutti soci del gruppo.

Oggiono

(Lutti) Il gruppo annuncia la scomparsa del socio alpino Aldo Pirovano. Condoglianze alla famiglia.

Osnago

(Lutti) Il gruppo si unisce al dolore dell'alpino Angelo Arlati per la morte della mamma Irene Casiraghi; alla signora Bruna e famiglia da tutti gli alpini osnaghesi per la morte del marito Carlo Arlati; all'alpino Franco Gargantini e famiglia per la morte del fratello Pietro. A tutti i famigliari le nostre sincere condoglianze.

Pasturo

(Lutti) Il Gruppo si unisce al dolore delle famiglie porgendo sentite condoglianze ai congiunti e al socio Gianluigi Combi per la perdita dello zio, nostro aggregato, Calimero Ticozzelli e ai soci Calimero e Alfredo Ticozzelli per la scomparsa della suocera e nonna Rosetta.

Rancio Laorca

(Lutti) Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei propri cari la signora Carolina, consorte dell'alpino Cesare Ratti. Direttivo e soci si uniscono al dolore e inviano sentite condoglianze. Il gruppo porge sentite condoglianze al socio Giuseppe Baruffaldi per la perdita di mamma Iole ed al socio Giancarlo Airoldi per l'improvvisa morte di mamma Paolina.

Robbiate

(Lutti) Per la scomparsa dolorosa del caro Angelo Pesenti, dal gruppo sincere condoglianze ai soci alpini: il figlio Angelo ed il genero Claudio Martinelli con tutti i familiari.

(Matrimoni) Auguri ai soci alpini: Luigi Riva per il matrimonio della figlia Laura con Massimo; Silvano Riva per le nozze della figlia Daniela con Dario. Felicitazioni ai novelli sposi.

San Genesio

(Lutti) L'alpino Francesco Riva annuncia con dolore la perdita della cara mamma Carla. Sentite condoglianze dal gruppo.

(Matrimoni) L'alpino Giuseppe Brambilla annuncia le nozze della figlia Sara con Alessandro Testa. Ai giovani sposi un mondo di auguri.

San Giovanni

(Lutti) Il Gruppo è vicino al capogruppo Lorenzo Brambilla per la scomparsa del fratello alpino Mario porgendo sentite condoglianze. Inoltre si unisce al dolore del socio Sergio Licini e familiari per la perdita del caro cognato Flavio Tavola.

(Nascite) Auguri e felicitazioni al socio alpino Stefano Zanotta e alla moglie Marta per la nascita della stellina Letizia.

Sirone

(Lutti) Il gruppo annuncia con dolore la scomparsa dell'alpino decano Carlo Longhi, classe 1915, reduce del fronte greco albanese, socio fondatore del gruppo ed ex consigliere. Premiato lo scorso anno dal Comune per la sua passata attività sociale e come reduce, tutta la cittadinanza ha pianto la dolorosa perdita. Le più sentite condoglianze alla moglie Solidea ed a tutti i



Sirone - Carlo Longhi

familiari. Il gruppo si unisce alla tristezza dell'alpino Giuseppe Mauri per la scomparsa del fratello Carlo e porge le condoglianze a tutti i familiari.

(Nascite) Il gruppo si felicita con il socio aggregato Dario Corti e consorte per la nascita della primogenita Amalia. Felicitazioni al neo nonno Mario Cesana per la nascita del nipotino Edoardo.

Torrevilla

(Lutti) Il gruppo è affettuosamente vicino alla famiglia di Dario Bertarini, sottotenente di anni 46. È prematuramente andato avanti lasciando la moglie con due figlie.

Unità Di Protezione Civile Nucleo Operativo Radio "Bione 1"

(Lutti) Ci stringiamo attorno al volontario alpino Silvano Riva nel momento del grande dolore per la perdita della cara mamma e ci uniamo al lutto di tutta la famiglia. La Squadra Trasmissioni dell'Unità di Protezione Civile. Si unisce al cordoglio il Servizio d'Ordine Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini. Ricordiamo che lo scomparso è iscritto al Gruppo Alpini di Robbiate.

Valmadrera

(Lutti) Cordoglio nel gruppo per la triste perdita di Aldo Stefanoni, di anni 83. Per 40 anni attivo consigliere finché la salute lo sostenne. Tutti gli alpini porgendo sincere condoglianze, si stringono alla moglie Carla, ai figli Walter e Fabio ed a tutti i familiari.

(Nascite) Fiocco rosa in casa del consigliere Giuseppe Massetti per la nascita della nipotina Giorgia. Ai nonni, ai genitori Elena e Massimo e soprattutto alla "stellina" un mondo di auguri dal gruppo.



Valmadrera - Aldo Stefanoni

PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

Chialamberto (TO)

Sabato 18 luglio ore 5, partenza da Pasturo in pullman, perfettamente in orario, malgrado il cattivo tempo. Prima dello svincolo di Annone, siamo costretti a fermarci per alcune piante cadute nella notte sulla sede stradale a causa del forte vento. L'autista telefona ai pompieri, che, arrivati, liberano la strada consentendoci di ripartire, ma ritardando il viaggio di due ore sulla tabella di marcia. Dopo una breve sosta per la colazione offerta dal Gruppo di Pasturo, arriviamo nella Valle di Lanzo a Chialamberto verso le ore 10.30. Deciso il dafarsi, siamo ripartiti con mezzi adeguati per l'alpeggio a quota 1900 metri. Tre quarti d'ora di fuoristrada!

Il tempo promette bene! Giunti a destinazione passato da poco il mezzogiorno, possiamo rifo-cciarci, gustando polenta e formaggio dell'alpeggio e la famosa "toma di Lanzo" oltre che il salame nostrano, annaffiando il tutto con buon bicchiere di vino.

Qui finalmente abbiamo l'onore di conoscere i premiati dell'anno Aldo e Guido Genotti, titolari dell'azienda agricola. L'ambiente circostante è stupendo e fuori il panorama è bellissimo... peccato dover ridiscendere. Ore 15, dopo l'ammainabandiera con il Presidente Nazionale Corrado Perona, ci tocca tornare. Chi a piedi e chi trasportati, alle 18 giungiamo tutti in albergo.

Domenica 19, dopo lauta colazione, prediamo parte alla sfilata per le vie di Chialamberto, presente il labaro nazionale, 18 vessilli sezionali Lecco compreso, 165 gagliardetti, con Pasturo, Barzio, Ballabio, Vendrognò: una sfilata bellissima. A seguire la messa, i discorsi ufficiali e la consegna del prestigioso premio ai fratelli Genotti. Ultimata la manifestazione nella palestra comunale, prendiamo parte, con altri 700 commensali, al pranzo cucinato dagli Alpini di Chialamberto. Ore 16.30 partenza per ritorno a Pasturo, dove arriviamo in serata. Due giornate bellissime trascorse, nella Valle di Lanzo, con Alpini e persone soci-voli di grande compagnia.

NUOVA MODA:

ABBASSO LA... "MANGIATA"

Chiamatela costume, chiamatela tradizione, chiamatela iniziativa a cui nessuno rinuncia volentieri, ma consumare un pasto, sia generoso o scarso, in sana compagnia è l'occasione, spesso unica, per ritrovarsi, discutere le attività del gruppo dove il socio ne viene a conoscenza direttamente dalle parole del capogruppo. Frequentemente è la sola opportunità del tesseramento di fine anno. Poi c'è quella in baita, bellissima, dove, dopo un buon bicchiere, ci si introduce in un habitat decisamente alpino. Veci, bocia, aggregati, simpatizzanti talvolta con fidanzate, mogli, figli si riuniscono intorno al desco imbandito come una grande unica famiglia, come si usa dire adesso, allargata. Fine cena onori a gran voce ai cuochi, seguiti dai discorsi dell'oratore di turno (meglio a pancia piena, si ascolta più volentieri). Regna l'allegria, questo è certo, ma anche il momento in cui

si ricordano i posti vuoti, tutti coloro che non potranno più sedere perché "andati avanti". Anche i politici, magnati dell'industria, ci governano (speriamo bene) e fanno progetti a base di "cene di lavoro". Alcuni giornali alpini veneti e piemontesi propongono addirittura ricette locali (vergogna!). Ho premesso tutto questo perché alcuni soci nella nostra sezione, e non solo, si sono assunti l'incarico di simpatici censori di questi convivii proponendo di menzionarli il meno possibile e di scrivere cose più serie. Non so se hanno ragione, forse sì, buttiamoci pure la croce sulla "mangiata" (*ho detto Croce? Pardon! Altra moda: da un po' di tempo si tenta di schiodare quel povero Cristo dai muri degli edifici scolastici. Ma questa è un'altra storia*) ma ricordo loro, senza voler essere blasfemo, che nello stesso Vangelo si ricorre spesso al desinare come esempio di comu-



nione: le nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani e pesci e per finire l'ultima cena, immortalata anche da Leonardo. Quindi da secoli, come vediamo, consumare cibi in compagnia è stato sempre segno di aggregazione e di amicizia. Non siate "superiori" a queste cose cari amici. Un rancio alpino è qualcosa di più di una semplice "mangiata", spesso il ricavato di feste all'aperto o sotto i tendoni va in opere di beneficenza e solidarietà. Tutto ciò non farà forse parte della famosa e tanto decantata "alpinità", ma ci va vicino. Ditemelo voi... io credo di sì, se sbaglio perdonatemi e Buon Natale a tutti!

NIVEN